LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 19-20 Ottobre 1931 - Anno IX — (Anno 65 - Num. 248 - C. C. Postale)

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Vigilia elettorale

Mac Donald e le opposizioni

Che fosse necessario sciogliere il Parlamento inglese dopo che si era costituito il Governo di cooperazione nazionale, oggi forse non lo sosterrebbe neppure quella parte del partito conservatore che tanto ha insistito affinchè si venisse alle elezioni senza indugio, riuscendo a far prevalere la propria opinione. Ragioni di parte furono ammantate con preoccupazioni di correttezza politica, ed ebbe buon giuoco a constatarlo Lloyd George, l'uomo che ormai secondo ogni probabilità, altra gloria non ha da cercare che nel passato, ma che, pur essendo [illegible] dall'intento di salvare quanto era possibile del suo partito, ha avuto tuttavia la chiara visione dell'inutilità di queste elezioni.

A che cosa, infatti, potranno esse condurre se non a confermare il compito del Gabinetto di cooperazione? Quando MacDonald e Snowden,

BALDWIN
capo dei conservatori, che ritenne indispensabili le elezioni.

allarmati per la disastrosa situazione economica e finanziaria, ritennero politicamente più corretto, e conviene dire a loro elogio più patriottico, domandare l'appoggio dei partiti avversari per poter fronteggiare la gravità degli eventi, piuttosto che rassegnarsi alla comodità delle dimissioni, che parve loro ignominiosa come una fuga, con questo stesso gesto dimostravano di voler risparmiare al Paese l'agitazione di un periodo elettorale.

Conservatori e liberali, con una prontezza altrettanto encomiabile, misero allora in disparte ogni divergenza di opinione, e senza abbandonarsi a soverchie discussioni, vista la Patria in pericolo, acconsentirono a costituire quel Governo nazionale che doveva avere il preciso carattere di un Comitato di salute pubblica.

Pareva che l'Inghilterra stesse per dare al mondo un mirabile esempio di concordia e di forza. Il Governo nazionale si impegnava, al di sopra di ogni diversità di vedute dei suoi membri, a restare in carica fino al riassetto completo delle finanze dello Stato, compito indispensabile per restituire al Paese tutto il suo prestigio.

Si calcolava pertanto che il Governo abbisognasse almeno di sei mesi per assolvere questo compito, tanto importante e delicato, e che quindi prima di questo periodo non si sarebbe parlato di elezioni.

Ciò sarebbe stato nella logica delle cose, che non è però sempre anche quella politica.

Se Baldwin aveva sentito onestamente il dovere di appoggiare gli sforzi di MacDonald, ed entrare nel nuovo Gabinetto senza nessun secondo pensiero, rimandando a un non lontano futuro la sua diretta ascesa al potere, questa situazione appariva sempre più preoccupante invece al suo partito, in circoli che ogni giorno diventavano più vasti. Andava bene il Governo nazionale, ma siccome i conservatori rappresentavano il nerbo più importante della sua forza, era esclusivamente a loro programma ch'esso doveva ispirarsi. Altrimenti non si sarebbe fatto che il danno del partito. Ci fu, insomma, quasi immediato, il pentimento di aver aderito all'invito di MacDonald, le cui misure si sarebbero potute accettare anche senza impegnare il partito nel Governo da lui capeggiato. Sarebbe bastato, dunque, un po' più di sangue freddo nel considerare le cose, e si sarebbe visto che, concedendo una tregua a MacDonald, si sarebbero ottenuti i medesimi risultati, senza entrare nel Governo dell'impossibile cooperazione. Per tal modo i conservatori sarebbero stati sempre all'opposizione, anzichè diventare partito governativo senza possedere effettivamente il Governo, e la loro base elettorale sarebbe stata ben più felice.

Questo stato d'animo fu alimentato e rafforzato dal grave errore commesso dai laburisti usciti dal Gabinetto, i quali, senza avere la pazienza di aspettare la maturazione degli eventi, incominciarono a proclamare ai quattro venti che ormai, compromessi tutti gli altri partiti nel Governo nazionale, che si sarebbe reso impopolare per le gravi restrizioni e i nuovi balzelli, si andava loro preparando la migliore piattaforma per la conquista del potere.

Allora anche Baldwin fu scosso, ritenne indispensabile che si scendesse subito nell'agone elettorale, per togliere il terreno sotto i piedi ai laburisti, e riuscì a persuadere MacDonald di questa necessità. La opposizione del solo Lloyd George, il quale pensava giustamente che il Governo nazionale non aveva poi nessun obbligo di dimettersi alla scadenza dei sei mesi, dopo riassettato il bilancio, se disponeva ancora della maggioranza, non bastò a far desistere i conservatori dal loro proposito.

Così si è venuti a queste elezioni, che sono le più singolari che l'Inghilterra abbia mai veduto. I partiti coalizzati nel Governo nazionale scendono in campo per assicurarne l'esistenza che però non era in alcun modo compromessa. Ma, nella lotta, si mantengono separati, gelosi ciascuno delle proprie caratteristiche. L'accordo per un vicendevole appoggio è troppo sommario e non sarà applicato che nelle circoscrizioni in cui i laburisti di Henderson avrebbero le maggiori probabilità; nelle altre i fautori del Governo si combatteranno allegramente.

E' difficile pertanto capire quali elementi chiarificatori si possano attendere da simili elezioni. Un pericolo immediato per il Governo non ci sarebbe che in un aumento dei laburisti di Henderson, che appare poco probabile. E' prevedibile invece che le attuali posizioni saranno mantenute, di poco allargate. I conservatori, per vantare un successo, dovrebbero compiere un progresso sensibile, che, per quanto improbabile, non è però escluso. Ma allora anche i giorni del Gabinetto nazionale sarebbero contati, perchè gli elementi che hanno imposto le elezioni saprebbero in breve pretendere anche tutto il potere e tutte le responsabilità.

Questa è l'eventualità più sicura cui si va incontro. MacDonald ha ricevuto il mandato del medico per far uscire la Nazione dalla crisi, ma ormai si considera già che le condizioni del malato non sono poi tanto allarmanti da esigere ancora cure eccezionali. Sicchè il medico chiamato in un momento d'ansia sarà gentilmente congedato, non appena si vedrà che si possono riprendere senza pericolo le cure normali.

Così l'episodio passerà senza aver insegnato nulla. Non resterà che il magnifico esempio dato da MacDonald, Snowden, Thomas e i loro aderenti, di considerare la Nazione come un tutto solo, al di sopra di ogni separata concezione politica, pur avendo a questa dedicato tutta la loro vita. Potrebbe apparire che sia troppo poco, ma certamente è già qualche cosa.

N. B.

Clamorosa dimostrazione ostile al Ministro Thomas

Liverpool, 19 sera.

Il Ministro Thomas è stato urlato in una riunione tenuta in sostegno del candidato laburista nazionale per il collegio di Everton.

Dopo mezz'ora di un vero pandemonio, a cui presero parte pure molte donne, la riunione ha dovuto essere sospesa senza che il Ministro avesse potuto profferire una sola parola.

Quelle che si udivano, tra i fischi della folla raccolta nella sala, erano di: «Traditore dei ferrovieri», indirizzate al Ministro. Per mezz'ora, dopo che Thomas e gli altri oratori erano usciti dalla sala, la folla continuò a fare la sua clamorosa dimostrazione.

L'Italia proporrà un emendamento al regolamento della Conferenza del Lavoro

Ginevra, 19 sera.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha [illegible] in questi giorni la sua 55ª Sessione. L'Italia vi è rappresentata dal senatore De Michelis, delegato governativo, e dall'on. Olivetti, delegato padronale, assistito dall'ing. Moschini.

All'ordine del giorno figurano alcune importanti questioni, come quella della fissazione dell'ordine del giorno della Conferenza Internazionale del Lavoro del 1933, e la discussione su questo problema ha dato luogo ad un interessante dibattito quando si è trattato di stabilire se la Conferenza dovrà, o no, occuparsi dell'assicurazione contro la disoccupazione. La questione è stata esaminata nei vari aspetti di grande attualità che essa presenta, ed ha dato modo ai vari membri del Consiglio di tornare a discutere, una volta di più, sulle cause ed i rimedi della crisi. Interessanti dichiarazioni sono state fatte al riguardo dall'on. Olivetti. Il Consiglio ha infine stabilito di rinviare al mese di gennaio la discussione definitiva su tale argomento.

Nella seduta di ieri è stata, tra l'altro, esaminata una risoluzione presa dall'ultima Conferenza del Lavoro circa l'emendamento dell'art. 393 del Trattato approvato dalla Conferenza stessa nel 1922. Si ricorderà che questo emendamento, il quale prevede l'aumento del numero dei membri del Consiglio di amministrazione, non ha potuto ancora entrare in vigore per la mancata ratifica da parte dell'Italia.

Il delegato italiano, senatore De Michelis, ha ribadito il punto di vista italiano annunciando che il Governo italiano si riserva di presentare alcune proposte di emendamento all'articolo 393 del regolamento.

FERRARIS IV

Valente ed energico capitano dei giallo-rosso della Roma, con i quali si è incontrata ieri la Juventus. L'incontro non è stato dei più belli; ma pur nell'affannoso e un poco arruffato svolgersi delle azioni, Ferraris ha potuto mettere in rilievo le sue elette qualità di giocatore e di condottiero della squadra.

La motobarca «Le Record» in balìa delle onde
Cinque marinai italiani annegati?

Parigi, 19 sera.

Grande inquietudine regna a Marsiglia per la sorte di cinque marinai italiani che facevano parte dell'equipaggio della motobarca da pesca «Le Record», di proprietà dell'armatore Acconio e avente come porto di base Marsiglia.

Altri tre marinai, pure italiani, dell'equipaggio, sono stati raccolti in pietose condizioni sulla spiaggia di Grau de Roi, nel Gard, dove l'imbarcazione nella quale avevano preso posto al momento del naufragio della motobarca era stata gettata dal mare. Essi hanno detto di chiamarsi Gherardo Larocca, Salvatore Cono e Ganarino.

Interrogati, essi hanno raccontato che la motobarca «Le Record» aveva lasciato mercoledì Marsiglia dirigendosi al Nord. La navigazione si svolse regolarmente durante l'intera giornata e la notte seguente.

Giovedì all'imbrunire, però, il tempo divenne burrascoso. A un tratto una falla si aprì in un fianco della nave. Cominciò allora una lotta disperata.

I tre marinai trovati sulla spiaggia si imbarcarono nel minuscolo canotto di salvataggio, mentre i loro compagni, muniti di salvagente, si gettarono a nuoto. In breve le onde allontanarono i nuotatori dalla piccola imbarcazione che ad ogni momento minacciava di affondare. Alla fine, senza sapere bene come, vennero gettati sulla spiaggia. L'armatore Acconio, avvisato del fatto, è partito per dirigere le ricerche dei naufraghi.

Il convegno di Washington

Deciso mutamento nell'attitudine della Francia

Da bordo del transatlantico «Ile de France», 19 sera.

Il Primo Ministro francese, Laval, non vuole che si abbia l'impressione che egli rechi a Washington uno schema ben definito per un accordo sulle questioni del disarmo e delle riparazioni.

Egli ha, infatti, smentito ufficialmente la voce corsa a Parigi in proposito e che, cioè, avrebbe intenzione di proporre una riduzione dei debiti e delle riparazioni nella misura del 50 per cento, in cambio della adesione della Francia a una riduzione del bilancio militare.

Laval ha soggiunto di rendersi conto del fatto che non si possa ormai più sperare di insistere nel pretendere il pagamento integrale delle riparazioni.

In seguito ai colloqui avuti da Laval a bordo del transatlantico con gli esperti, l'atteggiamento della Francia ha subìto un mutamento. Laval intenderebbe andare molto al di là delle proposte contenute nel «memorandum» sugli armamenti presentato a Ginevra, mentre d'altra parte si è reso conto della inutilità di ogni sforzo inteso a ottenere un impegno dagli Stati Uniti a garanzia della sicurezza della Francia. Laval cercherà di ottenere:

1) che gli Stati Uniti aderiscano ad un patto consultivo, nella stessa forma con cui attualmente essi sono rappresentati a Ginevra da mister Gilbert;

2) che gli Stati Uniti, in caso di guerra, si rifiutino di commerciare con l'aggressore (per aggressore dovrebbe intendersi, secondo la tesi francese, quello Stato che si rifiutasse di accettare l'arbitrato della Corte internazionale nella questione determinante la guerra).

Le elezioni comunali in Francia

Nessun mutamento nella posizione dei partiti

Parigi, 19 sera.

Si sono svolte ieri in tutta la Francia le elezioni dei Consigli Generali. Fino a questo momento è ancora difficile desumere un significato preciso delle elezioni, ma secondo i giornali del pomeriggio, lo scrutinio non rivela uno di quei grandi movimenti di opinione che annunciano cambiamenti decisivi nell'orientamento politico del paese.

In complesso sembra che i partiti abbiano mantenuta la loro posizione rispettiva per quanto si può giudicare dalle elezioni stesse, nelle quali influiscono, nello stesso tempo, questioni di ordine personale ed interessi locali. I partiti di maggioranza conservano quasi dappertutto la loro posizione.

Secondo i primi risultati sono stati rieletti 87 deputati e 63 senatori. Sono stati invece battuti 18 deputati tra cui un autonomista ed un autonomizzante alsaziano, sette socialisti, sei repubblicani, due radicali socialista ed un comunista.

Il viaggio di Laval

Verso la statua della Libertà

Parigi, 19 sera.

L'opinione pubblica francese ha seguito con grande interesse i preparativi del viaggio a Washington di Laval. Dai colloqui dell'ultima ora, si è cercato di trarre [illegible] sempre nuove [illegible] questo viaggio, il primo di un Presidente del Consiglio in carica, dalla Francia agli Stati Uniti. Tre uomini politici francesi in vista, di parte diversa, sono stati intervistati in proposito ed hanno manifestato idee e pareri intorno all'importanza del viaggio per la crisi mondiale e per le relazioni franco-americane, che, se discordanti, non sono tuttavia meno interessanti per questo.

Joseph Caillaux, ex Presidente del Consiglio, ritiene che la maggior colpa della crisi spetti all'oro.

«Il dollaro americano è ora — dice Caillaux — l'unica moneta veramente stabile». Per quanto egli, nell'interesse dell'industria francese, che ha fornito merci all'Inghilterra in cambio di sterline-carta, si auguri che la sterlina ritorni alla parità aurea, ha seri dubbi che ciò possa aver luogo in breve. Se poi la sterlina calasse ancora, sarebbe una catastrofe che trascinerebbe seco anche il franco francese.

LAVAL
che a bordo del transatlantico «Ile de France» naviga verso gli Stati Uniti, dove si incontrerà con Hoover.

E' compito di uomini di Stato lungimiranti ostacolare quei fenomeni monetari internazionali che determinarono la caduta delle valute di determinati paesi. Non è possibile una soluzione dell'odierna crisi finanziaria se non sulla base di un sano sistema monetario, capace di evitare il panico e di ristabilire la fiducia.

Le due cause precipue della crisi sono state la mancanza d'una costante collaborazione tra le Nazioni, oggi totalmente isolate l'una dall'altra, e la mancanza di riserve di moneta metallica.

Caillaux non crede che possa ottenersi molto con una nuova ripartizione delle riserve auree esistenti. L'oro segue le sue leggi naturali. Egli suggerisce invece di passare ad un'altra base della valuta. Ci si potrebbe intendere per adottare il platino, ma egli consiglia l'argento, da risollevarsi dal deprezzamento presente. E' questione di somma importanza, e converrebbe studiarla sotto ogni aspetto in una Conferenza internazionale.

Sotto rispetto affatto diverso considera la crisi e il compito di Laval e di Hoover nelle trattative di Washington il «leader» dei socialisti francesi, Léon Blum. Il noto parlamentare di sinistra giudica ridicolo l'attribuire all'oro la crisi presente: nella vita delle Nazioni l'oro non ha oggigiorno grande importanza. Le radici del male sono molto più profonde, cioè nella struttura sociale dei popoli.

Blum è assai scettico circa i risultati da attendersi dal viaggio di Laval. Poco v'è da sperare, a parer suo, dai brevi colloqui tra i due uomini di Stato. Anche il viaggio di Laval e di Briand a Berlino non ha fatto male, ma non ha nemmeno prodotti risultati concreti notevoli.

Il viaggio di Laval a Washington, analogamente, va apprezzato come gesto d'amicizia, senza aspettarsene novità straordinarie nella situazione internazionale.

Ben lontano da tale atteggiamento scettico, Jean Jusserand, che fu lungo tempo Ambasciatore di Francia a Washington, giudica il viaggio di Laval come uno dei fatti più importanti nella storia dei due popoli, l'americano e il francese. Egli si aspetta che Laval e Hoover, da uomini di Stato positivi e pratici, non si limitino ad uno scambio di cortesie, ma affrontino il male che affligge il mondo, ottenendo risultati durevoli. Quindi Jusserand plaude al viaggio di Laval calorosamente, dolendosi soltanto di non poter presenziare le trattative di Washington.

Notizie da Washington informano frattanto che la crisi mondiale ha aperto gli occhi anche dei più fanatici seguaci della dottrina di Monroe sul fatto che gli Stati Uniti, se non vogliono danneggiare gravemente se stessi, non possono segregarsi dall'Europa e dal resto del mondo e che, [illegible], il loro benessere, al pari di quello delle altre Nazioni, dipende dall'ulteriore andamento della crisi mondiale.

Nei suoi colloqui con rappresentanti delle sfere responsabili degli Stati Uniti, Laval — secondo dette informazioni — incontrerà buone disposizioni a prendere iniziative per migliorare radicalmente la situazione economica mondiale. Quanto alle relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti, qui l'opinione è propensa alla conclusione d'un trattato di commercio tra i due Paesi, sul tipo di quelli già conclusi con la Germania, la Polonia, il Giappone, ecc.; negativo sarà invece, presumibilmente, l'atteggiamento di fronte a proposte che tali

Gli amichevoli rapporti fra Roma e Berlino

Grandi rappresenterà il Duce
nella visita ufficiale al Cancelliere Brüning
Il cordiale invito del parlamentare tedesco a S. E. Mussolini

Roma, 19 sera.

Il Cancelliere del Reich, dott. Brüning, ha fatto trasmettere oggi, per il tramite dell'Ambasciatore di Germania dott. Von Schubert, al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini e al Ministro degli Affari Esteri, S. E. Grandi, l'invito per una visita a Berlino.

Il Capo del Governo ha ringraziato cordialmente il Cancelliere del Reich per il gradito invito e gli ha comunicato che, riservandosi di restituire la sua visita in altro momento, ha incaricato della sua rappresentanza il Ministro degli Esteri.

La data della visita del Ministro Grandi a Berlino è stata convenuta per il 25 e 26 ottobre.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Grandi, rientrato a Roma stamane, che gli ha riferito sulle recenti riunioni di Ginevra in merito al conflitto cino-giapponese.

Il conflitto per la Manciuria

Il Giappone non si ritirerà dalla Lega delle Nazioni

Tokio, 19 sera.

Si annuncia da fonte degna di fede che il Gabinetto ha deciso che il Giappone non si ritirerà dalla Società delle Nazioni quali che siano le circostanze.

Il Ministro della Guerra smentisce categoricamente che esista qualche complotto allo scopo di stabilire una dittatura e per tentare un colpo di Stato.

Tuttavia, dieci ufficiali sono stati arrestati perchè sospettati di aver progettato di ricorrere ad atti di violenza per esprimere la loro indignazione riguardo alla situazione attuale in Manciuria.

Al Capo della delegazione giapponese a Ginevra, Yoschizawa, sono state inviate istruzioni perchè respinga le proposte della Lega delle Nazioni per la soluzione del conflitto in Manciuria.

Briand incaricato di trattare col Giappone e la Cina

Ginevra, 19 sera.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha incaricato Aristide Briand di iniziare trattative dirette col Giappone e la Cina per la soluzione della questione manciuriana.

Manifestazioni clericali al Messico 50 morti e numerosi feriti

New York, 19 sera.

Un dispaccio da Città del Messico informa che vi sono stati cinquanta morti durante le colluttazioni fra la folla e gli agenti di Polizia in relazione all'asportazione delle statue da una chiesa.

Il popolino accusava le autorità di avere permesso il saccheggio delle chiese. A parecchi edifici, compreso il Palazzo Municipale, è stato appiccato il fuoco.

Le leggi anticattoliche in Spagna
Commenti dell'«Osservatore Romano»

Città del Vaticano, 19 sera.

(G. C.) Negli ambienti vaticani si commentano animatamente le recenti disposizioni emanate dal Governo spagnuolo sulle materie che sogliono chiamarsi «miste», cioè quelle in cui, secondo la dottrina della Chiesa, debbono intercorrere accordi fra le autorità civili e quella religiosa.

Un decreto impone alle Congregazioni, le quali si preparavano, giusta l'art. 24 della Costituzione, a sospendere i corsi scolastici, di proseguire i medesimi fino alla promulgazione della legge speciale che regolerà la materia, minacciando l'immediata confisca degli edifici in caso di inadempienza. Ora — si commenta fra i circoli vaticani — fra le disposizioni dell'art. 24 è detto che il clero non dovrà dedicarsi all'insegnamento. E il clero si preparava a ritirarsi in obbedienza alla legge. Ma no, perchè lo Stato, oggi come oggi, ne avrebbe un danno. La Spagna, che non è più cattolica, come già fu detto dal signor Azana dal suo banco di deputato, manda, solo in Madrid, 60 mila dei suoi figliuoli alle scuole cattoliche. Facciamo la proporzione per tutto il Paese. Dove finirebbe tutta questa enorme popolazione scolastica? Che cosa direbbero le famiglie? E gli insegnanti privi di impiego? Tutto si rovescierebbe contro la legislazione laicizzatrice. Bisogna salvarla. Come? Obbligando i preti a tenere aperte le scuole. Naturalmente, al momento opportuno, quando il Governo potrà senza danno chiudere gli istituti confessionali, lo farà senza ulteriori tergiversazioni. E ancora: gli edifici scolastici retti da ecclesiastici saranno confiscati.

L'Osservatore Romano rileva a questo proposito: «Confiscati? Ma in base a quale legge? Forse a quell'art. 24 che dice altresì che quando una Congregazione religiosa non persegue i propri fini, per esempio l'insegnamento, può essere sciolta e vedere i propri beni confiscati? Ma allora la Costituzione è legge in atto. E se è legge in atto, allora lo è pure per la proibizione dell'insegnamento... Però il clero, che per questa parte la segue, è minacciato di confisca».

LA BALCONATA DELLE MERAVIGLIE

Una superba realizzazione fascista: la Gardesana occidentale
Un telegramma di Augusto Turati al Capo del Governo

Brescia, 19 sera.

Come è noto, ieri è stata aperta al traffico la strada Gardesana Occidentale, che da Gargnano conduce a Riva del Garda e che costituisce ormai una delle più belle e certo la più interessante fra le strade turistiche europee.

Le difficoltà da superare sono state enormi, dato che la strada in questione, attraverso gallerie e cengie artificiali, deve percorrere tutta l'enorme muraglia rocciosa che dal Ponale precipita per centinaia di metri fin sulle acque del lago.

Nessuna strada turistica, neppure la via delle Dolomiti o lo Stelvio, ha richiesto tanto sforzo di lavoro nè tanta audacia di progettisti, che possono trovare riscontro solo in una famosa strada di guerra, cioè la via della Prima Armata, che dal Piano della Fugazze e dal Colle di Compiglia s'inerpica attraverso una settantina di gallerie e superando milleduecento metri di dislivello, alla vetta del Pasubio, ma che non è così suggestiva. E tale confronto, trattandosi poi questa di una via molto angusta, vide solo a dare l'idea della mole che il lavoro umano ha dovuto impegnare con le forze della natura, e non certo del paesaggio nè delle caratteristiche stesse delle due strade, che sono profondamente diverse.

La Gardesana è stata costruita a spese del Consorzio dei Comuni interessati ed è stata fermamente voluta da S. E. Turati. Progettista e costruttore è stato l'ing. Cozzaglio, già capitano degli Alpini durante la guerra.

Ora l'opera veramente romana, è del tutto compiuta ed attraverso la Gardesana e la Valle della Sarca, Trento e l'Alto Adige sono stati ravvicinati a Milano, alla Lombardia, al Piemonte.

L'apertura all'esercizio è stata salutata da un imponente raduno automobilistico di migliaia di macchine, convenute da Milano, da Brescia, da Trento, da Torino e da Verona. Oltre a numerose autorità e personalità, era presente numerosissima la popolazione rivierasca.

A Riva di Trento ha avuto luogo la cerimonia inaugurale. Hanno parlato il Podestà di Riva, l'ing. Cozzaglio, e S. E. Turati, il quale, dopo aver esaltato lo sforzo dei costruttori, e dopo aver ricordato il sacrificio di coloro che sono caduti nel compimento dell'opera, ha accennato ai doveri imposti ad ognuno dalle difficoltà del momento ed ha concluso esaltando la fede e la disciplina che lega oggi la Nazione tutta attorno al Duce.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto poi da Brescia il seguente telegramma: «Oggi, col concorso di dieci mila automobilisti, convenuti da ogni parte dell'Alta Italia, si è aperta al transito la strada che da Gargnano va a Riva di Trento. La terra bresciana riafferma nelle opere la sua devozione e proclama che senza il Vostro genio e senza il Fascismo, nulla sarebbe diventato realtà. Devotamente - TURATI».

Mons. Fossati a Roma

Città del Vaticano, 19 sera.

(G. C.) E' giunto a Roma Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, ossequiato alla stazione dai rappresentanti della Segreteria di Stato e dalla Procura Generale dei Salesiani. Egli, come di consueto, ha preso dimora nel villino che i suoi congiunti hanno nel quartiere Aventino.

Dopo la celebrazione della Messa, alla quale hanno assistito pochi intimi e alcune personalità della colonia piemontese a Roma, monsignor Fossati, in automobile, si è recato alla Città del Vaticano.

Dopo brevi colloqui con i monsignori Pizzardo, Ottaviani e Borgia, egli è passato nell'ufficio di Mons. Maestro di Camera, Caccia Dominioni, e lo ha pregato di chiedere al Pontefice un'udienza privata.

Il saluto dei congressisti della «Dante» al Duce

Roma, 19 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Siracusa il seguente telegramma:

«Da Siracusa, ove gloriosi ricordi ne esaltano la fede e ravvivano gli operosi propositi, la «Dante Alighieri» rinnova all'Eccellenza Vostra, anima e guida delle nuove fortune d'Italia, il proprio devoto, plaudente saluto e la riaffermazione della propria ferma volontà di essere costante e fervida collaboratrice della grande opera fascista. - CELESIA».

LE PROVVIDENZE DEL REGIME IN ALTO ADIGE

L'imponente complesso di lavori iniziati e in via di esecuzione
La nuova grandiosa strada da Verona al Brennero

Trento, 19 sera.

L'interessamento del Regime per l'Alto Adige si concreta anche quest'anno in un complesso imponente di opere pubbliche che sono costate il cospicuo importo di cinquanta milioni di lire.

L'opera di maggiore importanza per la sua mole è quella iniziata a cura dell'Azienda autonoma della strada, cioè la grande arteria stradale di transito internazionale che dal confine del Brennero conduce fino a Borghetto al confine della provincia di Verona. Strada magnifica che gli stranieri ammirano, specie se la confrontano con l'angusta via alpestre che ne costituiva prima il tracciato.

Questo problema poderoso è stato affrontato dal Fascismo con audacia e risolto con grande sollecitudine, tanto che l'importantissima rete stradale corrisponde ora pienamente alle esigenze del traffico. Non è chi non veda l'interesse turistico di questa strada che può essere ora percorsa, fuori degli abitati, a velocità di cento chilometri all'ora. Già in questi ultimi anni si era notato che, mentre le statistiche ferroviarie registravano una diminuzione di persone viaggianti che facevano tappa nelle stazioni della Venezia Tridentina, quelle degli enti turistici notavano invece un continuo aumento nell'afflusso dei forestieri, molti dei quali preferivano l'automobile e la motocicletta al treno. E gli anni futuri il traffico degli autoveicoli aumenterà certo con enorme progresso. Bisogna dunque riconoscere nel suo giusto valore quest'opera grandiosa per la quale lo Stato ha speso finora più di quaranta milioni. In moltissime località il letto stradale è stato allargato e portato a circa otto metri di larghezza. Qui è stato necessario allargare, rinforzare o rifare un ponte; là abbattere un muro o togliere una siepe che ostruiva la visione a chi passava veloce. Poi vi erano curve da rendere più ampie; lunghissimi tratti da rettificare completamente e da costruire ex novo; pendenze da addolcire; infine tutta la sede stradale da cilindrare e da eguagliare e da ricoprire di emulsione bituminosa. Nella prima fase dei lavori è stata definitivamente sistemata la sede stradale, ma non sono stati ancora ultimati i tratti che attraversano gli abitati. Qui bisognerà in un secondo tempo affrontare il problema in pieno e risolverlo portando il tracciato più fuori dell'abitato che sarà possibile e provvedendo alle rettifiche e ai raccordi necessari.

Chi oggi percorre la strada del Brennero e va col pensiero ai tempi lontani in cui, anzichè percorrere la facile via della valle, si preferiva giungere al Brennero attraverso il Giovo, ed anche ai tempi più recenti in cui una piena dell'Isarco bastava a compromettere una strada che si sviluppava attraverso il letto dei fiumi con curve e controcurve impraticabili con inutili dislivelli, deve convenire che la nuova opera ha veramente i segni imponenti della costruzione romana.

L'Azienda autonoma della strada inaugurerà pure il Ponte di Druso che allaccerà la parte più bella di Bolzano vecchia col nuovo rione di San Quirino. Il Ponte Druso, monumentale, splendido come concezione costruttiva, è costato tre milioni. Attraverso il nuovo ponte si indirizzerà il traffico verso Merano e la Mendola, in modo che l'unico ponte attualmente in efficienza risulterà notevolmente alleggerito di traffico.

Altre opere per l'importo di tre milioni sono state ultimate dalle Ferrovie dello Stato che hanno costruito, fra l'altro, un palazzo di abitazione per i ferrovieri a San Quirino, e la sistemazione di 34 ponticelli sul tratto Verona-Trento-Brennero.

L'Opera Nazionale Combattenti inaugurerà poi a Sinigo lavori di bonifica della valle dell'Adige per quasi un milione e mezzo di spesa. A Merano sono ultimati importanti lavori pubblici, fra cui il secondo lotto del nuovo grandioso Palazzo Municipale, per l'importo di oltre un milione, un ponte in cemento sulla strada di Castel Verruca, la sistemazione e la pavimentazione delle principali piazze e strade cittadine. Il Genio Civile, a sua volta, inaugurerà i lavori di sistemazione del torrente Gardena, i lavori di consolidamento e di convalidamento della seconda briglia del Rio Brandis a Lana d'Adige e altre opere di sistemazione montana e di arginazione dei torrenti.

Per quanto si riferisce alla città di Bolzano, è opportuno accennare anzitutto alla nuova fognatura cittadina, compiuta con fascistica celerità, tanto che la città può ora vantare una sistemazione urgentemente richiesta da necessità di ordine igienico e sanitario. E' stato pure ultimato il bagno pubblico a San Quirino, che si differenzia dalle solite piscine, povere di concezione architettonica e modeste nelle proporzioni. Saranno infine inaugurati il muraglione costruito sulla riva sinistra dell'Isarco a Piani di Bolzano, il Convitto Nazionale a Gries, la nuova sede della stazione radiofonica, una nuova ala delle scuole elementari «Regina Elena» e la pavimentazione di numerose strade cittadine.

rassero ad un vincolo politico verso la Francia, del genere d'un patto di sicurezza.

Uno dei problemi più scabrosi che dovrà esser toccato durante i colloqui di Washington tra Laval e Hoover è il prolungamento della moratoria sui debiti dovuta all'iniziativa di Hoover: vi è nella politica degli Stati Uniti una forte corrente che propugna il prolungamento della moratoria per due o tre anni. Hoover, la cui azione energica annunciando la moratoria di un anno ha ferito, come è noto, suscettibilità francesi, coglierebbe l'occasione — secondo quanto si ritiene sicuro — di conferire direttamente col Presidente del Consiglio francese per evitare malumori nella questione della moratoria, decisiva per l'ulteriore andamento della economia mondiale.

Il Governo americano comprende chiaramente che, coi suoi più che sei milioni di disoccupati, il Paese va incontro ad un duro inverno e che il miglioramento della situazione economica americana dipende da una lotta efficace contro la crisi mondiale.

Quindi il pubblico degli Stati Uniti si aspetta che i colloqui tra i dirigenti della politica francese ed americana non si limitino a pure manifestazioni di cortesia e a qualche generalità, ma che si venga ad un'aperta discussione delle questioni politiche scottanti, affinchè si possa finalmente additare al mondo la via che condurrà ad una soluzione dei problemi della crisi.

L'on. Melchiori parla a trecento bersaglieri a Livorno Ferraris

Livorno Ferraris, 19 sera.

La festa del IV Convegno provinciale di Vercelli dei bersaglieri è stato la festa del popolo livornese. Il borgo, dal Municipio alla più modesta casa, era imbandierato; festoni ne ornavano le vie, e la popolazione attendeva festosamente i baldi bersaglieri. I trecento piumati fanti accolsero tra gli evviva le autorità, tra le quali notiamo: l'on. Melchiori, presidente generale dell'A.N.B.; gen. Mozzoni, comandante Gruppo Legioni di Novara; console Rizzoli; colonnello Fuselli; seniore cav. Rastellino, centurione Tebaldi; capo-manipolo Rossi; medaglie d'oro Prestinari e Paggi; ing. Santino Greppi, fiduciario provinciale dell'A.N.B.; Podestà di Livorno, Mocca; cav. avv. Caselli e il presidente dell'A.N.B. di Livorno sig. Giuseppe Rossi. In Municipio la giovane Mariuccia Rossi, orfana di guerra, presentò un mazzo di fiori all'on. Melchiori. Con ripetute evviva salutarono il vibrante alato discorso dell'on. Melchiori. Parlarono ancora il capitano ing. Greppi e il Podestà. L'ultimo saluto fu lanciato a 100 Balilla che eseguirono: *La canzone bersaglieresca*, scritta da Giovanni Corvetto e musicata da C. F. Galto.

Una chiesa sul Mottarone

Novara, 19 sera.

Sulle altissime pendici del Mottarone è stata eretta una chiesa, denominata «Madonna della Neve» che verrà inaugurata ed aperta il giorno 4 novembre prossimo da Mons. Vescovo S. E. Giuseppe Castelli, che benedirà il nuovo tempio dopo solenni funzioni. Per l'occasione verranno istituiti vari treni speciali.

L'annuale della fondazione del Corpo degli agenti di P. S.

Aosta, 19 sera.

L'altra mattina, alle 10,30, ha avuto luogo, nei locali della R. Questura, la celebrazione del sesto annuale della fondazione del Corpo degli agenti di P. S. In assenza del Questore, cav. Norcia, il Commissario capo, cav. Rossi, ha ricordato con elevate parole le mansioni affidate al Corpo degli agenti del Governo fascista.

Opere pubbliche che verranno inaugurate nel Tortonese il 28 corrente

Tortona, 19 sera.

Le opere pubbliche che verranno inaugurate nel Tortonese il 28 corrente mese sono: A Castelnuovo Scrivia: costruzione del primo tronco di fognatura (L. 140.000); Campo sportivo del Littorio (L. 63.000); Fabbrica Curone: sistemazione Rio Maestro a Valle abitato della frazione di Salogni (L. 114.000), Edificio Scolastico (L. 20.000); Monte Marzino: ponte sul Curone alla frazione Barca (L. 70.000); Tortona: palestra ginnastica e Casa del Balilla (L. 183 mila); Viguzzolo: fognatura tronco circonvallazione (L. 36.000), costruzione pozzo acqua potabile (L. 59.000); Volpedo: ampliamento Cimitero (L. 30 mila). Totale L. 721.000.

La Casa del Legionario inaugurata a Pianezza

Pianezza, 19 sera.

Alle ore 15 di ieri, con numeroso intervento dei Fasci dei paesi circonvicini, di autorità e di una immensa folla, ha avuto luogo l'inaugurazione solenne della Casa del Legionario, sede del manipolo di Camicie Nere che Pianezza ha inquadrato e del quale ne è giustamente orgogliosa.

Tale caserma, con pensiero nobilissimo, venne dedicata al carissimo martire Piero Delpiano, e di lui campeggia una magnifica fotografia in una delle pareti di essa. Dopo un discorso del Podestà Rapelli, il rev. canonico Arisio Vittorio, cappellano militare della 2.a Legione Alpina, ha impartito la benedizione al gagliardetto dei Giovani Fascisti, che venne inaugurato nell'occasione. I Giovani Fascisti hanno fatto omaggio ai Caduti di una magnifica corona di alloro. Alla cerimonia ha partecipato la famiglia del martire Delpiano, il console Caligaris, il console Parenzo, l'ing. Sartirana, Podestà di Rivoli, in rappresentanza dell'on. Malusardi, il Podestà di Grugliasco, il Commissario prefettizio di Alpignano.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

La culla per un nascituro

Ha ventun anno la giovane prossima ad esser mamma che a noi si rivolge. Maria F. ci chiede una culla. Una culla per il bambino che deve nascerle fra poco, per la creaturina innocente che verrà a confortarla con il suo sorriso, ma anche a gravarla di un ben forte peso. Maria F. è povera, è sola, ma non si scoraggia. Il suo cuore fiducioso, assetato di quell'amore che è la più grande ricchezza dei poveri, ha creduto nelle promesse di un uomo privo di scrupoli, ha sperato di trovare in lui quell'appoggio e quell'aiuto di cui abbisognava per la sua faticosa vita.

E' rimasta delusa, è rimasta tradita; ha visto crollare il suo sogno, ha dovuto assaporare interamente il calice più amaro che si possa porgere ad una donna.

Invece di perdersi d'animo, e di abbandonarsi passivamente alla deriva nel fiume periglioso della vita, ella trae dalla sua maternità una forza ed una fiducia nuove, che non esiteremmo a definire eroiche.

Ella ci chiede una culla, e noi siamo lietissimi di potergliela offrire. Non chiede vesti, non chiede cappelli, o qualunque altra cosa pur necessaria alla vita femminile: chiede un piccolo mobile modestissimo, dove il suo bimbo possa dormire senza disagio, e, cullato dalla sua mamma, intessere felice i suoi primi candidi sogni d'infante.

Attendiamo la signorina Maria F., o chi per lei, nei nostri uffici di Redazione.

Oggi intanto vogliamo invitare tutte le fanciulle felici e tutte le giovani mamme fortunate a pensare a quelle tante ragazze e a quelle misere madri che soffrono nell'abbandono e nelle ristrettezze. Molte di queste fanno appello al nostro giornale ed alla carità dei suoi lettori. Vorremmo che tale appello trovasse sempre pronta e generosa risposta nel concreto appoggio del nostro pubblico migliore.

Mons. Fossati impartisce la Cresima a 300 bambini di Pianezza

Pianezza, 19 sera.

Ieri, alle ore 10, atteso dalle autorità civili, ecclesiastiche e militari, e da una gran folla, è giunto a Pianezza S. E. mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. Sul vasto piazzale della Chiesa Parrocchiale erano schierati in perfetto ordine tutti i Fascisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane con musica. Il Podestà geom. Rapelli ha portato all'illustre porporato il saluto di questa popolazione; Sua Eccellenza ha gradito l'omaggio ed ha ringraziato, mentre dopo una cerimonia assai suggestiva ha somministrato la S. Cresima a circa 300 bambini.

Le boccaccesche avventure d'una signora... esuberante

L'amante nascosto sotto il letto e il marito che teme d'esser stato avvelenato

Allegra storia di lui e di lei e del... suocero che paga

In un elegante alloggio di una via aristocratica de la nostra città abitavano, fino a poco tempo fa, in un'atmosfera di serenità e di pace, due giovani coniugi ed una loro bimba di quattro anni.

Lui, il signor Riccardo G., era impiegato presso una importante azienda commerciale, ove rivestiva la carica di direttore amministrativo; lei, Jolanda G., figlia di un ricco e notissimo commerciante, sovrintendeva, oltrechè alla propria casa, anche all'azienda paterna.

Malinconia d'amore

Il matrimonio tra i due giovani fu quello che si dice un matrimonio d'amore; il signor Riccardo si era pazzamente innamorato della ragazza e questa non aveva saputo resistere alle ardenti dichiarazioni del suo tenace corteggiatore. D'altronde, egli era un bell'uomo, elegante, compitissimo, di una bontà e dolcezza infinite; queste sue doti morali non si attenuarono col matrimonio, ma, se possibile, si intensificarono ancora più.

Per il giovane, tutti i desideri della moglie sembravano quali ordini, che egli eseguiva scrupolosamente, senza discutere, solo preoccupato di bene interpretarli e di attuarli secondo le intenzioni della sua dolce metà, che, tuttavia, si dimostrava con lui tutt'altro che dispotica ed esigente, ma molto affettuosa e cordiale. D'altronde Jolanda era una donnina graziosa, se non bella, simpatica, piena di vivacità e di brio, colta, che sapeva tener degnamente il proprio posto in società; le sue occupazioni — come abbiamo detto, oltre alla cura della propria casa continuava ad accudire agli affari del padre — le lasciavano, in verità, poco tempo disponibile per frequentare i ritrovi mondani ed i ricevimenti delle amiche, ma quando vi si recava vi era bene accolta, ammirata e corteggiata.

Il signor Riccardo, poi, era molto lieto per il contributo che la moglie apportava al bilancio familiare; il padre suo largamente ricompensava la figlia per l'aiuto che essa gli prestava nell'azienda, aiuto che egli apprezzava in modo specialissimo, tanto che, in un primo momento, aveva manifestato qualche contrarietà al suo matrimonio. Essa, dopo la morte della madre, era diventata la padrona di casa e aveva disimpegnato così bene queste sue funzioni che il padre la prediligeva tra gli altri figli.

Questa predilezione aveva suscitato una profonda irritazione e gelosia nell'animo dei fratelli e questo risentimento si era acuito dopo il matrimonio quando essi constatarono che la Jolanda continuava a spadroneggiare come prima nel negozio del loro padre e nella loro stessa casa. Chi disponeva di tutto, chi comandava, chi dirigeva era Jolanda; nulla si faceva senza il suo intervento, senza il suo consenso. Essa era dispotica ed autoritaria coi fratelli; non ammetteva che si agisse in contrasto colle sue idee per cui avvenivano frequenti scenate, interminabili litigi.

La gelosia dei fratelli

Ma dopo qualche anno di matrimonio la cura degli affari paterni, la sorveglianza della casa propria, la nascita di una bella bimba, non erano stati più sufficienti a calmare l'ardore della giovane donna, piena di attività; il marito non riusciva più ad interessarla giacchè il matrimonio le aveva rivelato nel coniuge un uomo ben differente da quello che essa desiderava, un uomo di casa, cioè, abitudinario, metodico, pedante, meticoloso, amante del quieto vivere. Abituato alle cifre non poteva essere diverso!

Ben presto la bella Jolanda sentì la necessità di avere vicino a sè un uomo che comprendesse le sue aspirazioni, che la confortasse del suo isolamento spirituale, che sentisse, come lei sentiva, la necessità di una vita attiva, che le facesse frequentare gli ambienti dove pulsa la vita cittadina.

Non le fu difficile trovare il cavaliere servente desiderato nella persona di un giovane zerbinotto, tutto profumato, impomatato, incaramellato, frequentatore assiduo di tutti i più noti ritrovi cittadini alla moda, ballerino emerito, *sportman* appassionato; furono sufficienti quattro o cinque incontri in un noto caffè, durante l'ora del tè, perchè la signora rimanesse conquistata dalle maniere adolcinate dell'elegante giovanotto e se ne invaghisse perdutamente.

Il Dongiovanni caramelluto si degnò di dedicare una particella del suo cuore e del suo tempo prezioso alla sua nuova vittima, resistendo, dapprima, alle sue esigenze; presto, però, dovette cedere al suo carattere imperioso, sottostare al di lei volere. Jolanda, finalmente, si credette felice, poichè poteva soddisfare il suo ardente desiderio e menare col suo Rodolfo — che nome suggestivo per una giovane donna! — una vita di piaceri e di lusso, dimenticando completamente ogni dovere coniugale, ogni ritegno, conducendo seco, ai convegni d'amore, anche la sua piccola figlia innocente.

Per rendersi sempre più attraente ed elegante, la giovane signora si diede a spese pazze in vestiti, in cappelli ed in altri costosi accessori della toilette femminile, attingendo a piene mani nella cassa paterna. Si serviva dalle più rinomate sarte di Torino, dalle più accreditate modiste, dal calzolaio di moda...

Il marito, al quale non poteva sfuggire tutto questo lusso della moglie, non se ne era impressionato, anzi ne era rimasto lietamente sorpreso, perchè credeva che la sua donna lo facesse per lui; non si preoccupava delle spese, perchè sapeva che essa riceveva dal padre frequenti ed importanti regalie.

Il dongiovanni in caramella

Ma i fratelli di Jolanda vigilavano; la vita di lusso, di piaceri, di divertimenti della sorella, non poteva non far nascere nel loro animo qualche diffidenza, tanto più giustificata in quanto conoscevano le possibilità finanziarie del cognato. Essi si diedero perciò a sorvegliare la sorella e non tardarono a scoprire la tresca; vennero a sapere che l'amante frequentava la casa coniugale, essendosi fatto amico del marito.

Con discrezione cercarono di aprire gli occhi al cognato, ma questi, alle più larvate allusioni sulla condotta irregolare della moglie, si rivoltava e li pregava di non occuparsi di quanto non li interessava direttamente.

— E' impossibile che Jolanda mi tradisca — egli rispondeva. — Eppoi, proprio con Rodolfo!... No, no! sbagliate; siete invidiosi della mia tranquillità e della mia felicità...

Ma i cognati non si dettero per vinti e continuarono la loro sorveglianza.

Jolanda ebbe la sventura di dover tenere il letto per una violenta forma di artrite; questo fatto avrebbe dovuto far interrompere, sia pure momentaneamente, i rapporti tra i due amanti; invece essi — resi audaci dalla fortuna che fino a quel momento li aveva assistiti — continuarono la loro tresca nella casa stessa del marito tradito. Questi venne avvertito dai suoi parenti di quanto accadeva: incredulo, ripetè la risposta che aveva dato in precedenza. Alle insistenze dei cognati, finì per compiacerli e di recarsi a casa per effettuare la «sorpresa», nella speranza di dare loro ancora una volta la prova della infondatezza dei loro sospetti.

I fatti gli dettero nuovamente ragione; mentre i due amanti se ne stavano tranquillamente discorrendo nella camera da letto matrimoniale, la bambina, che si trovava nella camera vicina e che, dietro i vetri, aveva scorto il padre che stava per varcare il portone di casa, ingenuamente e festosamente si metteva a gridare:

— Mamma, c'è papà!

Come rimanessero i due amanti lo si comprende facilmente; ma alla donna il pericolo imminente servì da doccia fredda. Essa riprese ben presto la padronanza dei propri nervi ed in tutta fretta fece nascondere l'amante sotto il proprio letto.

Appena entrato in casa, il marito si mise a girare per l'appartamento, aprendo e chiudendo gli armadi, guardando attentamente in tutti i nascondigli, dietro le portiere; nulla di sospetto! Giunto nella propria camera da letto, si avvicinò alla moglie, alla quale, amorosamente, chiese notizie della sua salute; appariva calmo e sorridente, soddisfatto dell'esito negativo della sua sorpresa. Egli, nella sua intima gioia, non si accorgeva dell'ansia e della trepidazione che dominavano la moglie; attribuiva il nervosismo da cui si mostrava presa ad un improvviso attacco del male e sempre più si impietosiva: in cuor suo malediceva ai cognati che turbavano la sua tranquillità per un basso sentimento di vendetta verso la sua donna.

Sotto al letto

Jolanda, frattanto, accusando una ripresa della crisi pregava il marito di andarle a prendere in cucina un medicamento ciò che il buon Riccardo si accingeva subito a fare. Appena egli ebbe varcato l'uscio della camera la moglie, traendo un profondo respiro di sollievo pregava la piccola figlia di gettare un tappeto su due scarpe che sporgevano in maniera strana dal letto: erano i piedi dell'amante che non aveva avuto il tempo di nascondersi completamente sotto il letto! Per fortuna sua il buon Riccardo non aveva approfondito le sue ricerche nella camera nuziale, mai dubitando che la donna da lui tanto amata giungesse fino a quel punto!

Ed il a poco ritornava il marito che dopo qualche parola affettuosa prendeva commiato dalla moglie per ritornare in ufficio. Il bel Rodolfo dal canto suo toltosi tutto tremante dall'incomodo nascondiglio e ripulitosi alla meglio senza altro si allontanava giurando in cuor suo di non voler più ripetere la prova!

Ma il signor Riccardo non aveva ancora finito di essere tormentato: i cognati difatti gli narrarono come si era svolta la scena in casa sua, fornendo di essa i più minuti particolari. La sua credulità e la sua bontà erano messe a ben dura prova: volle alfine andare a fondo e interrogò la figlioletta. Da questa ebbe un racconto che gli aprì gli occhi: gli narrò difatti la piccola che frequentemente accompagnava la mamma ed il bel Rodolfo in passeggiate automobilistiche, in gite in barca e in un piccolo appartamento nei pressi del Valentino; mentre i due si rinchiudevano in una camera, lei rimaneva a baloccarsi in un'altra.

In seguito a questo racconto l'ira del marito tradito e beffato non ebbe più limiti; una violenta scena si svolse tra i coniugi che minacciava di avere una tragica fine se non fosse intervenuto a tempo il padre della donna, chiamato in aiuto dalla cameriera, spaventata dalla piega che prendeva la baruffa. E l'uomo mite, paziente, tutto devoto alla moglie, divenne di un tratto accanito suo avversario: e siccome da qualche giorno era assalito da strani disturbi, egli elevava il sospetto di essere stato avvelenato dalla moglie. Ci volle l'intervento di due distinti professionisti per convincerlo che essi dovevano attribuirsi ad altro motivo e che la moglie si trovava nella impossibilità fisica di acquistare e somministrare del veleno.

Ma ormai la vita in comune dei due coniugi era resa impossibile ed anzi di comune accordo si separarono. Chi ha pagato le spese dell'avventura è stato il padre al quale la bella Jolanda aveva sottratto in breve volgere di tempo circa quaranta mila lire.

Edison commemorato per radio

Questa sera alle ore 20,45 la figura e l'opera di Tommaso Edison saranno commemorate per radio, in relais generale per tutte le stazioni italiane dall'on. Gian Giacomo Ponti, che del grande scienziato fu discepolo e amico.

Wunder-Bar

BARBARISI

MILLY

CARLA LOSI

Ecco tre dei maggiori interpreti della piacevole rivista che ha tanto deliziato il nostro pubblico. Questa sera «Wunder Bar» chiude i battenti per trasferirsi altrove; e siamo certi che, per l'ultima rappresentazione, l'elegante ritrovo di via Principe Tommaso sarà affollatissimo.

I prezzi indicativi

La Federazione Fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio Provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati all'ingrosso, alcune quotazioni indicative e valevoli per la settimana prossima dal 19 al 25 ottobre: burro naturale comune da L. [illegible] al kg.; margarina da 6-8 a [illegible]; formaggio Grana nazionale da [illegible]; riso maratello da [illegible]; riso originario da 1,50 a 1,56; uova fresche la qual. prod. locale da [illegible]; id. dette nostrane da [illegible]; vitello da 5,50 a 6.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati all'ingrosso, i prezzi al minuto del riso vialone di qualità extra e del vialone comune.

Pronto, chi parla?

Vittoria Accoramboni

R. G., Acqui. — *Era figlia di Claudio, gentiluomo di Gubbio, e di Tarquinia Albertoni, di Roma: bella e colta, ma disgraziata per l'ambizione e perfidia della madre, fu moglie di Francesco Peretti, nipote, dalla sorella Camilla, del cardinale di Montalto, che fu poi Papa Sisto V; dal 27 giugno 1583 vedova, avendole la madre fatto assassinare il marito, fu dalla madre data a Paolo Giordano Orsini, duca di Bracciano (l'assassino della sua prima moglie Isabella Medici), il quale, dopo l'elezione del cardinale di Montalto a Papa, fuggì da Roma per finire di lì a poco miseramente a Salò la vita; Vittoria, che lo aveva seguito, si ritirò a Padova dove venne di notte, insieme con suo fratello Flaminio, assassinata da Lodovico Orsini, il quale fu poi condannato a morte e strozzato in carcere. Ne scrisse Domenico Gnoli.*

Francesco Arago

E. G., Tortona. — *Francesco Giovanni Domenico Arago nacque a Estagel il 26 febbraio 1786 e morì il 2 ottobre 1853. Fisico, astronomo, meteorologo, uomo politico (nel 1848 fu membro del Governo provvisorio e Ministro della Guerra e della Marina) scoprì la magnetizzazione del ferro per mezzo della corrente elettrica e il magnetismo di rotazione e lavorò intorno alla polarizzazione della luce.*

Treno operaio per Crescentino

Corre voce che col 1.o novembre corr. anno la Ferrovia intenda sopprimere la corsa del treno operaio Torino-Crescentino e viceversa malgrado essa sia della massima necessità. La soppressione poi avrebbe luogo malgrado esista — crediamo — una disposizione in virtù della quale i treni operai sono insopprimibili. Desideriamo sapere con precisione se tale voce corrisponda a verità.

— *Alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Torino non risulta che sia stata disposta la soppressione del treno operaio in parola.*

Il proietto da 305

E' visibile durante la proiettoria?

Luciano J. F., Torino. — Un proietto da 305 è visibile ad occhio nudo durante la sua traiettoria nello spazio, e che le condizioni di luce e di sfondo lo permettano? Questo deve vedersi piazzandosi ai 2/3 della sua linea di percorso, e senza mettersi accanto alla bocca da fuoco. Buona parte dei combattenti hanno visto in aria il 305, o lo riconoscevano per il suo rumore caratteristico.

— *Nel caso particolare rappresentato la possibilità di poter vedere un proietto di grosso calibro lanciato da una bocca da fuoco dipende quasi esclusivamente dalla velocità di traslazione del proietto, e più propriamente dalla velocità angolare relativa che il proietto assume rispetto all'occhio dell'osservatore.*

Per tale motivo non può essere seguita la traiettoria percorsa da un solido lanciato nello spazio con una velocità che, per il 305, si aggira su di una media di 300 metri al secondo, quando l'osservatore sia posto lateralmente al piano che contiene detta traiettoria, e quindi la velocità angolare del proietto rispetto all'occhio assume il valore massimo.

Un osservatore invece che si ponga dietro la bocca da fuoco (ad una distanza variabile media da alcune diecine ad alcune centinaia di metri) può facilmente seguire — in buone condizioni di luce e di trasparenza atmosferica — il proietto di una bocca da fuoco di grosso calibro, ed animato di piccola velocità iniziale (valore minimo della velocità angolare).

Ciò è confermato dalla pratica e numerosi combattenti (quando si siano trovati volontariamente e per caso in queste ultime condizioni) hanno in effetto potuto vedere proietti di bocche da fuoco di vario calibro, dopo la partenza del colpo. Può anche accadere che un osservatore veda la caduta di un proietto nelle proprie immediate vicinanze. Ma ciò più che vedere il proietto può dirsi percepire, ed infatti i combattenti hanno spesso intravisto come una brevissima scia (in genere luminosa per il riverbero del sole sulla superficie di acciaio del proietto) precedente di poco lo scoppio del proietto stesso (in genere di grosso calibro o di bombarda) caduto vicino.

Tale fatto è dovuto alla piccola velocità di caduta del proietto — che in questo caso si aggira sui 200 metri al secondo — e al rumore che porta quasi inconsciamente lo sguardo nella esatta direzione del punto di caduta.

Donna maritata

A. A. Bra. — *Per il diritto italiano vigente, la donna maggiorenne, coniugata o non, ha una pienissima capacità civile che non ha bisogno di essere integrata negli atti contrattuali e civili in genere, dall'intervento di nessun'altra persona. Perciò la donna non commerciante può contrarre qualsiasi obbligazione commerciale o civile senza d'uopo di autorizzazione maritale. L'autorizzazione maritale era regolata, prima dell'attuale stato della legislazione dagli articoli 134 a 137 del Codice Civile, abrogati dalla legge 17 luglio 1919, n. 1176.*

Il delitto di Fano

Giovane muratore torinese ucciso mentre torna da un convegno amoroso

Un efferato delitto veniva commesso la notte dal quattro al cinque gennaio scorso in territorio di Fiano, un paese che si trova a pochi chilometri da Ciriè: l'operaio muratore Antonio Rolle di anni 19 veniva ucciso con una coltellata al cuore, per ragioni di gelosia.

Dalle indagini esperite dalla polizia, prima, e dalla magistratura, poi, si era appreso che l'Antonio Rolle da qualche tempo amoreggiava con una ragazza di Fiano, frazione Varisella, certa Caterina Re, colla quale si era ufficialmente fidanzato. I componenti delle due famiglie erano ugualmente contenti di questa relazione, ed il prossimo matrimonio era cordialmente atteso. Tutti erano soddisfatti di questo fidanzamento che prometteva un matrimonio felice; tutti, salvo... i giovinotti di Varisella.

Ecco il punto essenziale e quasi incredibile del sanguinoso e tragico episodio. Nella frazione di Varisella i giovanotti mal tolleravano che una ragazza del loro luogo amoreggiasse con un giovane di altro paese. Non che qualcuno di essi, a quanto risulta, fosse innamorato della Caterina, e vedesse quindi di mal occhio la relazione; alla ragazza non aspirava alcun pretendente. L'avversione contro la detta relazione aveva uno speciale carattere di... principio.

La strada... principio

Il Rolle non aveva tardato ad accorgersi dell'ostilità dei coetanei di Varisella. Il suo primo amoreggiamento con la Caterina era stato accompagnato da occhiate torve, da dileggi; quando la relazione si era maggiormente stretta le cose si erano fatte per lui anche più gravi. Più di una volta, infatti, era stato sorpreso lungo la strada che da La Cassa conduce a Varisella, assalito da più persone, e bastonato. Il Rolle, un po' perchè sopraffatto dal numero, benchè forte ed aitante, aveva rinunciato a recarsi a trovare la fidanzata, la sera, al suo ritorno da Torino.

Erano, infatti, ormai, due mesi che egli non si recava più a Varisella. Per vedere la fidanzata e parlarle si sobbarcava alla fatica ed al disturbo di recarsi in bicicletta a Cafasse, ove la ragazza lavora presso uno stabilimento, e di attenderla all'uscita dal lavoro, per accompagnarsi con lei un tratto di strada.

La sera del 5 gennaio u. s. egli, verso le 23, era a Fiano, in compagnia di un amico, certo Biagio Rolle, di 22 anni, detto Gino, e di un giovanotto di Fiano, certo Domenico Benedetto. Ad un dato punto l'Antonio è stato preso dal desiderio di andare a far visita alla fidanzata, in casa sua, facendo uno strappo alla regola che si era imposta. Si è recato infatti a Varisella, in compagnia dei due amici, e alla mezzanotte egli era in casa della ragazza, ove veniva festeggiata la serata domenicale con una lieta riunione.

Egli tuttavia non intendeva trattenersi a lungo in casa della fidanzata, per cui gli amici si erano offerti di aspettarlo. I due stavano infatti sulla strada, nei pressi della casa della Re, quando hanno visto, nell'ombra, aggirarsi tre o quattro individui. Costoro si sono poi avvicinati cautamente, e, mentre uno di essi prendeva sottobraccio il Benedetto e lo trascinava lontano, gli altri affrontavano e schiaffeggiavano il Gino, il quale a mala pena poteva evitare il peggio, dandosi alla fuga attraverso i prati.

L'arresto dei colpevoli

Poco dopo usciva sulla strada il Rolle, che, dall'interno, aveva udito i sospetti rumori della scenata. Egli si è guardato intorno, in cerca degli amici. Non c'era nessuno, nè amici, nè nemici. Forse ha pensato che i rumori da lui uditi mentre era in casa della fidanzata nulla avevano a che fare con i suoi amici; forse ha avuto il triste, angoscioso presentimento di un agguato. Il fatto si è che egli si è incamminato lungo la strada che conduce a La Cassa, per far ritorno a casa sua. Con quale animo egli si incamminasse non è dato sapere, giacchè purtroppo egli era solo e solo è rimasto fino al momento della sua tristissima fine. Quando egli si è allontanato da Varisella non era ancora l'una; poco dopo le due egli era trovato, cadavere ancora caldo, nel fosso, dalla guardia campestre che per caso si trovava a passare per quei paraggi.

L'esame compiuto dai sanitari sul cadavere dell'infelice ha rivelato una tremenda ferita di coltello al costato destro, in direzione del cuore. La lama ha raggiunto il cuore, e la morte è stata istantanea.

L'autorità, nella sua rapida, energica inchiesta, si è impadronita subito di importanti elementi, per cui procedeva all'immediato arresto di sei giovani di Varisella, e cioè di: Domenico Benedetto, che, come abbiamo visto, ha accompagnato per qualche tempo il Rolle prima dell'assassinio; Giovanni Appelli, di 21 anno, figlio della guardia campestre che ha fatto il tragico rinvenimento; Giovanni Bertolotti, di 25 anni; Michele Durando, di 23 anni; Agostino Re, di anni 25, e Nicola Broglio, di anni 28.

Due o tre degli arrestati recavano, specie alle mani, segni di graffiature, e questa circostanza starebbe a significare che l'aggredito ha opposto con la sua naturale forza muscolare una energica resistenza, e che è stato sopraffatto dal numero e dalla insidiosissima arma. Colpito al cuore, il povero giovane ha barcollato, e istintivamente ha cercato un appoggio. Piegandosi sulle ginocchia, si è abbandonato contro il muretto del fossato, e così è spirato, rimanendo in quella caratteristica posizione che abbiamo visto, cioè quasi ginocchioni.

Il Giudice Istruttore di Torino, in seguito a queste risultanze, con sua sentenza in data 17 corrente, rinviava i sei arrestati al giudizio della Corte di Assise per rispondere dell'uccisione del povero Antonio Rolle.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «La Tougnot», di A. Bisson. (Prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. della «Commedia»). — Ore 21,15: «Pierre e Jack», di F. De Croisset.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran.
BALBO (Comp. d'Arte E. Viviani). — Ore 21,15: «Napoli [illegible]», di R. Viviani.
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «[illegible]», di C. Nicola, musica di V. Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via torri».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 13,30-18,30.
CHIARELLA: Ore 21: Schwarz «Wunder Bar».

I divertimenti

Il ritorno a Torino di CLOTILDE e ALESSANDRO SAKHAROFF

Domani sera, al *Politeama Chiarella*, il pubblico torinese avrà il piacere di risalutare, dopo tre anni, questi celebri danzatori, le cui creazioni e interpretazioni hanno suscitato ovunque vivissimo interessamento ed entusiasmo. Del loro ricco programma fanno parte diverse novità non ancora viste a Torino, tra le quali *Il martirio di S. Sebastiano* (musica di C. Debussy), *La primavera* (D. Milhaud), *Preludio e fuga* (J. S. Bach) e una comica danza «delle oche» (musica di Gustavo Mahler).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'amoroso convegno» con Richard Barthelmess. Cartoni anim. Prem.
VITTORIA: «Il bacio del cavaliere» Maynard.
ITALA: «La stella della terrena fiera».
SPLENDOR: «Febbre dell'oro» con Charlot.
IDEAL: «Fra Diavolo». Tenore Pattiera.
ALPI: «La spia». Myrna Loy e W. Baxter.
STATUTO: «Montecarlo». Jeann. Macdonald.
BORSA: «Conquista dell'America». Chevalier.
PRINCIPE: «Addio, mascotte» e comica.
SAVOIA: «Lo specchio dell'amore».

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Storielle andaluse

I.

Gli occhiali

Essendo ormai prossimo il giorno di San Isidoro, che è il protettore di Madrid, dai piccoli paesi e dai villaggi delle due Castiglie, ed anche dalle provincie più lontane, non si sa quanti nuovi paesani erano venuti alla capitale. Pieni di curiosità, questi foresti circolavano qua e là per la piazza e lungo le strade, invadevano i negozi ed i magazzini pieni di merce da loro mai vista per rendersi conto di tutto, per contemplare, per ammirare... Uno di cotesti paesanotti entrò per caso nella bottega di un ottico, proprio nel momento in cui una vecchia signora chiedeva al bottegante un paio di occhiali. Varie dozzine erano già lì in mostra sul bancone; ed essa, la signora, inforcandoli uno dopo l'altro, guardava in un giornale e poi diceva:

— Con questi, non riesco a leggere.

Sette o otto volte essa ripetè l'operazione senza risultato, ma finalmente ecco che grida tutta contenta:

— Con questi leggo perfettamente.

Poi pagò e se ne andò.

Incuriosito, il paesano davanti a questo che gli era parso un bellissimo miracolo, volle imitare la signora; ed ecco che cominciò anche lui ad inforcare un paio di occhiali dietro l'altro coi quali s'affrettava a guardare nello stesso giornale... Ma sempre doveva dire:

— Con questi non leggo.

Passò così più di una mezz'ora; tre o quattro dozzine di occhiali passarono dal bancone ai suoi occhi; ma, non riuscendo a leggere con nessun paio, li respingeva tutti, ripetendo sempre:

— Non leggo neppure con questi.

Finalmente spazientito, il negoziante gli chiese:

— Ma infine lei sa leggere o no?

— Caro lei, ma se avessi saputo leggere, perchè dovrei comperare i suoi occhiali?

II.

Espressioni e manifestazioni di dolore del Re del Portogallo

Un portoghese stava raccontando ad un andaluso quali e quante mai erano state le espressioni, le manifestazioni di dolore e di lutto del Re del Portogallo, quando era morta la Signora Infanta, la sua bella figliola. Addirittura straordinarie erano le cose che il portoghese raccontava; ma l'andaluso, anzi che meravigliarsi, rispondeva sempre:

— E non fece altro che questo?

Parecchio infastidito, il portoghese che l'andaluso non si meravigliava assolutamente di nulla, esagerava più che poteva nel suo racconto circa le espressioni e manifestazioni di dolore di Sua Maestà Fedelissima. Tuttavia l'andaluso rimaneva perfettamente indifferente: mentre non si stancava di ripetere:

— Ma non fece altro che questo?

Perduta la pazienza, il portoghese per farla finita gli disse:

— Ma fece anche di più: comandò che in tutto il Regno nessuno per tre anni credesse più in Dio perchè Dio nel futuro sapesse come si doveva contenere, quale considerazione fare del Re del Portogallo.

III.

Il portoghese che giunse a Cadice

Un portoghese se ne veniva per mare in Ispagna. Ma era così sofferente dal mal di mare che nemmeno quando fu a terra, si sentì liberato dal terribile malore. Camminando gli pareva che le case gli girassero attorno e che il suolo sotto i suoi piedi non stesse fermo in nessun modo. Allora esclamò:

— Cara terra, fammi il piacere di non tremare, che io non ti faccio alcun male!

IV.

Donna Bishodie

Andata a confessarsi, una pinzochera si vantò molto col padre confessore di saper recitare le preghiere in latino; e lo pregò perchè le facesse recitare qualche cosa in questa lingua.

— Dica dunque il *Pater noster*... — le disse il padre.

La pinzochera cominciò a recitare il *Pater noster*: naturalmente scompigliandolo tutto ed inventando un latino straordinariamente fantastico, per non dire inaudito.

Con pazienza, il confessore la ascoltava; ma, quando giunse a dire: « Don Cotidiano, donna Bishodie », essa interruppe l'orazione e chiese al confessore:

— Tutto io capisco dell'orazione; ma chi sia e cosa c'entri a fare questa « Donna Bishodie » proprio no...

— Cara figliola — rispose il padre — niente di più semplice: « Donna Bishodie » è la moglie di « Don Cotidiano »...

V.

Sergente di vettovagliamento

Giunto il battaglione in un paesotto, il sergente Pulito si recò diretto a casa del sindaco per chiedergli il vettovagliamento e l'equipaggiamento della truppa per il giorno dopo.

Gli disse il sindaco:

— Mi scriva la lista del fabbisogno, così non mi dimenticherò.

Il sergente scrisse allora su un pezzo di carta le razioni di cui aveva bisogno e quando fu agli animali da equipaggiamento, aggiunse:

— *Un mulo, il mio capitano; un altro mulo, il mio tenente; tre cadetti, tre ciuchi; totale: cinque bestie.*

VI.

I Santi di Francia

In uno dei più graziosi paesotti della Mancia viveva, non molto tempo fa, un ricco possidente, uomo piuttosto all'antica, religioso sul serio, onesto e caro a tutti. La moglie, alta, snella e in buona salute, ancora fresca e belloccia nonostante i suoi quarant'anni suonati, aveva dato al brav'uomo un unico figlio, che era un bravo figliolo non solo, ma anche vivace e birichino.

Vezzeggiatissimo com'era dai suoi genitori, poco combinava il ragazzaccio; e strada non n'aveva davvero fatta troppa. Benchè intelligentissimo, a dieci anni, infatti, leggeva ancora a fatica e, quanto a scrivere, eran più gli scarabocchi che le parole. Le uniche cose che sapeva bene era la dottrina cristiana ed amare e rispettare gli autori dei suoi giorni. Era così grazioso e pronto che aveva stregato tutto il vicinato. Quanti lo conoscevano non facevano che parlar di lui, gridando che aveva un ingegno straordinario, ecc., ecc.; con quanto gusto del bravo suo genitore, il lettore immagina da sè; il quale però diceva:

— Che peccato questo ragazzo cresca chiuso qui in un paese, senza fare altro che giuocare alle fossette, alle piastrelle, al toro ed al salto della corda con tutti i birichini della strada! Se io lo inviassi in un buon collegio, in una grande città, certamente, un ragazzo così, tornerebbe che sarebbe un pozzo di scienza, sarebbe la gloria ed il bastone della mia vecchiaia e servirebbe ed onorerebbe la sua Patria.

Pensa che ti ripensa, discorri che ti discorri, alla fine, vincendo la pena che gli procurava la separazione dal figliolo, lo mandò a studiare e niente meno che a Parigi.

Sei anni restò il ragazzo in uno dei migliori collegi della capitale francese; e di lì passò alla Sorbona.

Essendo assai sveglio ed intelligente, come s'è detto, imparò molto davvero; e tornò un giorno dai genitori, sapendo tutto quello che si poteva mai sapere; ed inoltre elegantissimo, attillatissimo, un vero gingillo: quello che oggi si chiamerebbe un *dandy*, un damerino.

Incantati, i genitori stavan tutto il giorno a guardarselo. Solamente non trovavano di loro gusto una certa irriverente disinvoltura che il giovinetto dimostrava verso tutto e tutti, si può dire ogni momento.

Doveva entrare od uscire da una porta! Esclamava:

— *San Façon, San Complimàn, San Ceremoni* — e così dicendo, passava prima di suo padre.

Suo padre parlava! Egli lo interrompeva, non lo lasciava finire il discorso. Dicendo:

— *San Façon, San Complimàn, San Ceremoni.*

Si metteva a tavola e si serviva prima dei suoi genitori, prendendo il meglio di ogni pietanza; e sempre diceva:

— *San Façon, San Complimàn, San Ceremoni.*

Al principio il padre fece finta di nulla, dissimulò il suo disappunto; chè per tutto il resto il figlio lo incantava; ma alla fine, un giorno non ne potè più, perse la pazienza, e con molta irritazione disse al figliolo:

— Senti, figlio, fammi il piacere di mandare in malora questi benedetti santi di Francia: che saranno magari molto miracolosi, ma che sono terribilmente maleducati.

JUAN VALERA.

(Traduzione di Mario Puccini)

La morte dell'ing. Azari pioniere dell'industria idroelettrica

Pallanza, 19 sera.

Francescanamente, in estrema umiltà, è deceduto all'ospedale Italiano di Londra l'ingegnere Mario Azari, che era denominato il *padre dell'idroelettrica italiana*. Fu infatti l'ingegnere Azari il primo ad intuire la pratica grande portata della scoperta scientifica di Galileo Ferraris che col « *campo rotante* » consentiva il trasporto a distanza dell'energia elettrica, scoperta presentata alla Esposizione di Francoforte del 1890.

Fin dal 1891 cominciava la serie dei grandiosi progetti idroelettrici dell'Azari miranti a liberare l'Italia, col carbone bianco delle sue Alpi, dalla schiavitù del carbone nero.

Con le sue ardite concezioni egli orientò l'industria idroelettrica italiana, fossilizzata sulle pochissime utilizzazioni vicine ai centri industriali, verso le inesauribili risorse idriche montane.

La scomparsa d'un grande scienziato

L'opera di Tomaso Alva Edison

Le invenzioni e le applicazioni pratiche

Se ad un coscienzioso ed accurato conoscitore della prodigiosa attività di Edison si dovesse chiedere quali argomenti di scienza applicata siano stati completamente trascurati dal suo genio inventivo ed indagatore, credo si troverebbe imbarazzato nel rispondere.

Cercherò di dar qui un cenno sommario delle sue più conosciute invenzioni, studiandomi, almeno per quelle di esse che hanno avuto maggior diffusione nella vita pratica, di mettere in evidenza i concetti fondamentali dal punto di vista scientifico.

Il telefono

Tutti sanno che ogni apparecchio telefonico si compone di tre parti essenziali: l'apparecchio trasmettitore destinato a ricevere le ondulazioni sonore, l'apparecchio ricevitore che riproduce queste ondulazioni per comunicarle all'orecchio di chi ascolta, ed infine il filo di linea che collega i due apparati.

I sistemi telefonici più frequentemente adoperati sono due: *telefono magnetico e telefono a pila.*

Il telefono magnetico consta essenzialmente di un magnete permanente circondato, su una delle sue facce polari, da un rocchetto di sottile filo di rame isolato con seta; a brevissima distanza da questa faccia polare trovasi una sottile lamina di ferro dolce fissata in fondo ad un imbuto di ebanite davanti al quale si parla o contro cui si applica l'orecchio per ascoltare. Volendo stabilire una comunicazione telefonica tra due stazioni, si collegano i due rocchetti dell'apparecchio ricevitore e trasmettitore per mezzo di due fili conduttori. Parlando davanti alla imboccatura di uno dei due apparecchi, di quello cioè che si vuol far funzionare da trasmettitore, le vibrazioni dell'aria si comunicano alla lamina di ferro, che, avvicinandosi e allontanandosi dal polo del magnete sottostante, ne modifica le linee di forza, producendo una variazione del flusso e quindi delle correnti indotte nel rocchetto. Queste ultime, propagandosi lungo i fili che uniscono le due stazioni, arrivano all'apparecchio ricevitore modificandone lo stato magnetico, originando quindi nella lamina e nell'aria circostante moti vibratori identici a quelli del telefono trasmettitore: si ha così la riproduzione, nella stazione ricevente, dei suoni prodotti nella stazione trasmittente.

Nel telefono a pila l'apparecchio trasmettitore consta di un microfono e di una pila, mentre il ricevitore è un telefono magnetico, e le modificazioni dello stato magnetico di quest'ultimo sono dovute alle variazioni di resistenza che la corrente della pila incontra nei carboni del microfono.

Con ambedue i sistemi, quando la distanza fra le due stazioni è molto grande, la resistenza del circuito è considerevole: succede quindi che la quantità di corrente che arriva al ricevitore è insufficiente a produrre vibrazioni udibili nella lamina di esso.

Il gran merito di Edison è stato quello di girare questa difficoltà con un sistema tanto semplice quanto ingegnoso, introducendo una modifica fondamentale nel telefono a pila: egli ha inserito nel circuito pila microfono l'avvolgimento primario di un rocchetto di Ruhmkorff. Gli estremi del secondario di questo rocchetto (senza interruttore), sono collegati col filo di linea e conseguentemente col telefono magnetico della stazione ricevente. Si possono così superare grandi distanze, perchè sono le correnti indotte del secondario, quindi ad alto potenziale, quelle che possono vincere la resistenza ragguardevole di una linea molto lunga e far vibrare la lamina del telefono ricevitore in modo che i suoni siano udibili.

Il fonografo

Come è noto, il suono è dovuto ad un moto ondulatorio che si propaga in un mezzo elastico, comunemente l'aria, ed arrivando alla membrana del timpano, viene percepito da noi. La propagazione di questi moti ondulatorii, ossia delle onde sonore, obbedisce a diverse leggi fisiche che qui sarebbe naturalmente fuor di luogo enumerare, leggi che ci permettono di dedurre che, se una membrana potesse ripetere esattamente il moto vibratorio eseguito sotto l'azione di un determinato sistema di onde sonore, quella membrana riprodurrebbe fedelmente il suono che l'aveva prima fatta vibrare.

Inventando un meccanismo che realizza questa possibilità, Edison ha creato il fonografo, strumento oggi universalmente noto, e che pur attraverso i vari perfezionamenti subiti, non differisce nel principio dalla *macchina parlante* originale.

La macchina parlante così come la ideò e la presentò Edison ai primi stupefatti ascoltatori si compone di un cilindro di 6-7 cm. di diametro e di circa 18 cm. di lunghezza fissato su un asse orizzontale che può farsi ruotare a mezzo di una manovella. Nel ruotare il cilindro avanza continuamente nel senso dell'asse a mezzo di una vite e madrevite fissa in uno dei supporti. Si ricopre il cilindro di stagnola e su di essa si fa premere, a mezzo di una leva, una puntina portata da una molla e collocata in modo che possa comunicare le proprie vibrazioni, per mezzo di due pezzetti di gomma, ad una sottilissima lamina di ferro disposta in fondo ad un imbutino di ebanite. Questo sistema della puntina, molla e lamina costituisce quella parte che oggi chiamiamo diaframma. Se si parla nell'imbuto e contemporaneamente si fa girare il cilindro a velocità costante, la lamina di ferro segue gli impulsi ricevuti dall'aria e comunicando le proprie vibrazioni alla puntina, l'obbliga a scavare un solco nella stagnola. Questo solco sarà più o meno profondo a seconda dell'intensità delle vibrazioni. Dopo incisa tutta la stagnola, si ritira la puntina, facendo retrocedere il cilindro al punto di partenza. Si rappoggia la puntina e si fa girare il cilindro alla stessa velocità di prima. La puntina, guidata dal solco, ripete tutti i movimenti comunicandoli alla membrana, questa all'aria, dimodochè si ottiene la riproduzione di tutti i suoni prima eseguiti.

Quando la corrente elettrica passa in un conduttore, ne produce il riscaldamento, dovuto alla resistenza che la corrente incontra nella sostanza che costituisce il conduttore stesso. Questa è la legge di Joule, e rappresenta il principio fisico su cui si basa il funzionamento della lampada elettrica ad incandescenza.

L'applicazione di questo principio in un apparecchio di somma utilità pratica quale è la lampada ad incandescenza fu realizzata da Edison attraverso le sue laboriose ricerche del [illegible]. Grandissime erano le difficoltà che bisognava superare e per giunta di natura molto difficile, ciò che rendeva il problema ancora più arduo. Bisognava infatti trovare una sostanza che fosse conduttrice della corrente, si potesse ridurre in fili molto sottili e resistenti agli sforzi meccanici, presentasse una notevole resistenza al passaggio della corrente stessa ed essere, nel medesimo tempo, di difficile fusione.

La lampada incandescente

I predecessori di Edison avevano costruito delle lampade nelle quali la sostanza radiante non era filiforme, bensì aveva una grande superficie e presentava quindi una debole resistenza al passaggio della corrente oltre che una grande dispersione di calore; per conseguenza, per renderla luminosa, era necessario alimentarla con correnti di grande intensità, che necessariamente abbisognavano di fili conduttori di rame di grande superficie per evitare che durante l'accensione della lampada diventassero incandescenti anche loro. A queste condizioni, ben si comprende come ogni lampada consumasse una grande quantità di corrente e come [illegible] fosse impossibile realizzare praticamente delle reti di distribuzione perchè sarebbero occorse delle condutture di rame enormemente costose e di difficile collocamento.

Edison, indirettamente, insieme alla invenzione della sua lampada, il cui filamento diventa incandescente con una corrente di piccola intensità, anche se di voltaggio relativamente alto, ha risolto il problema della distribuzione dell'energia elettrica per uso di illuminazione. Mentre prima le lampade, per le loro necessità di funzionamento, dovevano essere inserite *in serie* nel circuito di alimentazione, ciò che impediva di accenderle o spegnerle una indipendentemente dall'altra, con la lampada di Edison ad alta resistenza interna è stato possibile realizzare quel sistema da Edison stesso escogitato di inserire le lampade *in derivazione*, rendendole quindi indipendenti una dall'altra, ciò che ha rappresentato un gran passo nel progresso delle applicazioni pratiche di questo genere di illuminazione. E' stato ugualmente possibile, data la piccola intensità di corrente necessaria a rendere incandescente il filamento della lampada di Edison, servirsi di fili conduttori di sezione grandemente minore di quelli che venivano usati prima: quindi grande risparmio nella spesa e possibilità di collocare questi fili dove più tornasse comodo, e per giunta, senza soverchio pericolo per l'incolumità delle persone.

Le prove eseguite da Edison per trovare quella sostanza che si potesse ridurre in fili e presentasse un'alta resistenza alla corrente elettrica furono migliaia e migliaia. Dopo aver tentato coi fili metallici, di platino, di iridio, con pezzetti di materiale ottenuto carbonizzando le più disparate sostanze organiche, carta, fibre tessili, fibre vegetali, persino i peli della barba del suo collaboratore Mackenzie, finì col convincersi che il carbone era quello che più degli altri si confaceva agli scopi da raggiungere, e, più precisamente, le fibre carbonizzate del bambù gigante che si trova a Ceylon ed a Burma. Le sue esperienze lo condussero anche ad un'altra constatazione della massima importanza per ciò che concerne la durata del filamento; egli vide infatti che per impedire la combustione del carbone durante l'accensione della lampada era necessario arroventarlo leggermente mentre si eseguiva il vuoto nel bulbo di vetro che forma la lampada stessa: diede anche la spiegazione di questa necessità, dimostrando che il filo, durante la sua fabbricazione, assorbe dell'ossigeno che libera soltanto se viene arroventato in un ambiente in cui si faccia il vuoto. Quell'ossigeno, provocando la combustione del carbone durante la accensione, abbreviava la vita della lampada a non più di alcune diecine di ore.

Ma le trovate ingegnose di Edison per rendere di utilità pratica ed economicamente conveniente il sistema di illuminazione elettrica (bisognava battere la concorrenza all'illuminazione a gas), non si limitarono a questo. Egli dovette letteralmente creare ogni congegno, commutatori, valvole, portalampade, conduttori, e quella altra infinita serie di accessori occorrenti per un impianto di illuminazione elettrica. Inoltre, cosa molto importante, dovette studiare le modificazioni da apportare alle dinamo allora in uso per ottenere correnti utilizzabili nel sistema di distribuzione che si apprestava ad introdurre nella pratica. Una modificazione molto importante consistette nell'adozione, nelle dinamo, dei nuclei laminati, per mezzo dei quali si poterono diminuire considerevolmente le correnti « parassite » o di Foucault, oltremodo nocive per il riscaldamento e per le perdite di energia che producevano.

Ideò anche un contatore elettrolitico o chimico, che oggi naturalmente non è più in uso, per poter stabilire la quantità di energia elettrica somministrata al consumatore.

Per la storia ricorderemo che in Europa, il primo impianto di illuminazione elettrica con sistema di lampade Edison fu quello inaugurato in Italia a Milano il 3 marzo 1883, ed il primo teatro il « Manzoni » di Milano.

Il gruppo di ricerche e di lavori per la lampada elettrica e la distribuzione regolarizzazione e misurazione dell'energia elettrica è uno dei più importanti nella carriera di Edison come inventore.

Il cine parlato

Prima dell'invenzione del cinematografo, l'apparecchio che permetteva di avere l'illusione di figure in movimento era il « Zootropio ». Esso consiste in un cilindro verticale girevole, sulla periferia del quale sono incollate le singole immagini corrispondenti alle successive fasi del movimento, ad es.: di un cavallo al galoppo. Facendo ruotare il cilindro rapidamente e guardando le immagini attraverso una fessura verticale, siccome l'occhio non può osservare ogni singola immagine, finisce per ricevere l'impressione di un'immagine composta, nella quale si sovrappongono le singole; si ha così l'illusione che la figura si muova.

Questo fatto è dovuto al fenomeno fisiologico noto come *persistenza dell'immagine sulla retina*, per cui un oggetto continua ad essere veduto dal nostro occhio per un tempo apprezzabile anche dopo che i raggi luminosi che emana non colpiscono più la retina. Questo stesso fenomeno è quello che ci permette di vedere le figure in movimento nel moderno cinematografo.

Quando Edison si dedicò alla realizzazione del suo « cinetografo », la pellicola sensibilizzata di celluloide o film era stata già inventata ed il grande inventore trovò in essa il materiale che permetteva di ottenere delle serie lunghissime di fotografie su un sostegno flessibile e quindi facilmente avvolgibile su rulli. Bisognava trovare un meccanismo per svolgere rapidamente un nastro-film nel piano focale dell'obbiettivo di una macchina fotografica, in modo che su di esso potessero farsi tante successive fotografie, cioè a dire la « macchina di presa » dopo sviluppate e rese positive le fotografie bisognava escogitare un'altra macchina che le facesse scorrere con la stessa velocità di prima davanti ad un oculare di osservazione per avere l'impressione del movimento continuo. Ambedue i problemi furono brillantemente risolti da Edison rispettivamente col Cinetografo ed il Cinetoscopio.

Il punto fondamentale sia dell'un meccanismo che dell'altro, come anche dei moderni apparati da presa e da proiezione consiste in una particolarità dei meccanismi, che sembrerebbe la più semplice ed è forse invece la più importante ai fini della stabilità e chiarezza delle immagini: questa particolarità è l'intermittenza del moto del film. Consideriamo un moderno apparecchio da proiezione. Come tutti sanno, lungo gli orli della pellicola vengono praticati dei fori ad intervalli perfettamente uguali: questi fori ingranano nei denti dei tamburi che trascinano la pellicola davanti all'obbiettivo, e l'intervallo fra un dente e l'altro è tale che, per ogni successivo spostamento che imprimono al « film », ogni fotogramma viene a trovarsi esattamente nella posizione prima occupata dal precedente, posizione che sarà naturalmente la più acconcia per la proiezione. Durante tutto il tempo in cui la pellicola si sposta, diciamo così, di un fotogramma, un otturatore a settori ingranato con gli stessi ruotismi dei tamburi, intercetta la luce. In questo modo l'occhio vede l'immagine proiettata soltanto per quell'intervallo di tempo in cui il fotogramma resta fermo: questo tempo di arresto è naturalmente tale che nella retina persista ancora l'immagine del fotogramma precedente quando il successivo viene ad occupare il posto: si ha così una successione rapidissima di immagini ferme, ciò che permette la visione nitida avendo allo stesso tempo l'impressione del movimento.

L'inesauribile genialità inventiva di Edison non si arrestò qui, perchè egli, riunendo insieme due dei suoi più brillanti ritrovati, cinema e fonografo, affrontò anche il problema del cinema parlante da lui chiamato Cinetofono, nel quale però non riuscì a raggiungere quei risultati nella sincronizzazione che del resto sono ancora in discussione, resi oggi possibili solo dagli enormi progressi realizzati in questi nuovi campi di fisica applicata.

L'accumulatore

Dal principio che governa il voltametro, Edison giunse all'accumulatore.

L'accumulatore è un apparecchio comodissimo perchè permette di conservare, se così si può dire, l'energia elettrica, per potersene servire al momento opportuno, e se si potessero eliminare i principali difetti ad esso inerenti, più di tutto il peso eccessivo, troverebbe vastissimi campi di applicazione.

Dopo migliaia di prove, Edison costruì finalmente l'accumulatore che porta il suo nome, nel quale dobbiamo riconoscere certi indiscutibili vantaggi: esso infatti è più pulito, più leggero, più economico da tenere in efficienza, più resistente ai maltrattamenti, non emana gas pericolosi, e non si guasta neanche a caricarlo o scaricarlo oltre certi limiti, come capita con gli accumulatori a piombo. Nell'accumulatore di Edison il liquido è formato da una soluzione di potassa caustica in acqua (21 %). La parte negativa è composta da una massa attiva di ossido di ferro sostenuta da una lamina di ferro, la parte positiva invece da tubetti formati da strati alterni di nichel e idrato di nichel. La tensione di questo accumulatore è di Volt 1,3, mentre in quello a piombo è di Volt 2 a 1,8, con un rendimento di circa il 92 %.

Dallo stesso Edison è stato preconizzato un largo uso del suo accumulatore specialmente nei sommergibili, perchè durante la carica non sviluppa gas deleteri particolarmente molesti in un ambiente ristretto come quello delle navi subacquee.

Per quanto la cosa sia poco nota, Edison ha portato un contributo importante e fecondo di risultati allo studio ed alla soluzione del problema della telegrafia multipla, cioè alla possibilità di inviare sull'unico filo di una linea telegrafica uno o più dispacci contemporaneamente, nella stessa direzione od in direzioni opposte. Questi studi e questi perfezionamenti gli fruttarono i primi brevetti e le prime tangibili realizzazioni finanziarie.

Verso il 1880, durante i laboriosi lavori sul suo sistema di distribuzione della energia elettrica, trovò modo di occuparsi di un *separatore magnetico* dei minerali, che applicò praticamente nel periodo dal 1891 al 1900, quando dedicò le sue attività all'industria mineraria. Questo separatore permetteva di concentrare i minerali poveri di ferro per mezzo di potenti elettro-calamite sotto alle quali si faceva scorrere, per mezzo di nastri trasportatori, il minerale da arricchire. Per l'azione dei magneti le particelle di ferro si separavano dalla ganga, e si otteneva così una separazione più che sufficiente dal punto di vista industriale.

Nel periodo successivo a questa, diciamo, incursione nel campo minerario, dedicò gran parte delle sue energie all'accumulatore, di cui già ho fatto cenno. Ciò non gli impedì di « immischiarsi » contemporaneamente di un'altra grande industria, quella del Cemento Portland. Anche in questo campo egli portò il suo contributo, ottenendo il brevetto per l'uso, nella fabbricazione del cemento, dei così detti forni *lunghi*, che rappresentano senza dubbio un notevole perfezionamento dei forni *rotativi* adoperati per la cottura della miscela di calcare ed argilla che costituisce il cemento artificiale o Portland.

Estese il suo interessamento anche ai problemi dell'edilizia, particolarmente alle costruzioni in calcestruzzo. Progettò di costruire delle case, versando una miscela fluida di calcestruzzo dentro una specie di forma o modello, togliendo il quale, naturalmente dopo solidificato il calcestruzzo, si sarebbe dovuta ottenere la casa bella e pronta, almeno per ciò che riguarda muri e pavimenti. Questo tentativo però non ebbe seguito.

L'« effetto Edison »

Perfezionò e dette forma commerciale alla macchina da scrivere: la macchina Remington è precisamente il modello da lui creato per uso di ufficio.

Combinando fra loro telefono, fonografo, macchina da scrivere, ideò quegli altri apparecchi da lui chiamati « Transofono » e « Telescriba », destinati a rendere più spedito il lavoro negli uffici, che però, per quanto ingegnosi, pare non abbiano corrisposto completamente nè alle sue intenzioni, nè alle esigenze degli altri.

Si occupò di aviazione, ma la sua genialità non fu sufficiente a fargli superare le troppe difficoltà che, al tempo in cui fece le relative esperienze (1895), esistevano nel problema del più pesante dell'aria. Costruì un elicottero, ma non riuscì a farlo sollevare.

Fece importanti studi e tentativi sulla trazione elettrica, ma il successo che arrise tecnicamente ai suoi primi due locomotori venne frustrato da divergenze amministrative e finanziarie sorte in seno alle Compagnie ferroviarie che avevano acquistato i suoi brevetti.

Chi si è interessato della storia e del funzionamento della lampada termoionica o valvola, sa certamente che uno dei fenomeni fisici su cui si basa il funzionamento di detta valvola è l'« effetto Edison », cioè l'emissione di elettroni da parte del filamento incandescente. Questo fenomeno è stato scoperto da Edison durante le sue esperienze sulla lampada ad incandescenza.

Trascurando varie altre ricerche e ritrovati di minore importanza, dirò, per finire, che durante la guerra mondiale Edison conseguì il brevetto per trentanove invenzioni e piani di dispositivi da lui ideati dietro incarico avuto dal Dicastero della Marina degli Stati Uniti. La maggior parte di essi concernono apparecchi navali, destinati particolarmente alla difesa contro i sommergibili.

Pur ammettendo che alcuni dei risultati dei lavori di Edison non siano delle invenzioni nel vero senso della parola, ma solo dei perfezionamenti e adattamenti di principii già noti alle esigenze della pratica, questo non diminuisce affatto i suoi altissimi meriti, ma anzi dovrebbe costituire un particolare titolo di ammirazione per la sua inesauribile e multiforme attività. Dall'elettrostatica all'ottica, dalla meccanica all'elettrodinamica, dall'acustica alla fisiologia, dalla chimica alla mineralogia, all'aerodinamica, all'edilizia, dappertutto Edison ha esplicato le caratteristiche facoltà del suo genio inventivo e realizzatore, segnando, si può dire, un'epoca nella storia del progresso e della civiltà umana.

F. RUDA.

OSSERVATORIO

Il pubblico e la folla

Tristan Bernard in un suo breve e succoso articolo su Le Journal *parla dello stato attuale del teatro e dice:*

« E' accaduto più d'una volta ad un autore di sentirsi dire da un impresario o da un editore di films:

« — Voi siete troppo spirituale per il pubblico...

« Non si è mai dato, però, che questa frase sia stata pronunciata da un uomo spirituale.

« Ammettendo che gli spettatori siano degli ignoranti, non basta avere una cultura imperfetta per farsi capire.

« Povero pubblico, che cosa si penserebbe di te se ci si riferisse all'opinione di certe persone che il caso delle loro relazioni finanziarie ha portate a posti elevati di dirigenti!... Povero pubblico francese, tu che in verità, sei delicato e sensibile alla mancanza di misura!

« Non confondiamo. Quando diciamo: il pubblico, non vogliamo dire: la folla. Quello che noi designamo col nome di pubblico è una piccola ma onnipotente minoranza. Quella che dirige la massa, la quale non le sfugge che momentaneamente ».

Tristan Bernard, dopo aver parlato di pubblico e di folla, si intrattiene a trattare lungamente del grande apporto di verità che il cinematografo ha fatto in favore anche del teatro:

« Il cinematografo costringe il teatro ad una maggiore verità.

« Bisogna riconoscerlo: il nostro teatro classico, anche quello più grande, è troppo spesso un teatro di avvocati. I personaggi non vivono, fanno la difesa, perorano. Non hanno più la libertà di movimento; sono prigionieri di una logica rigorosa e tanto più artificiale in quanto è inattaccabile.

« L'ideale dello scrittore, troppo spesso, non era quello di mostrarci delle discussioni vere, ma dei processi modello.

« I personaggi del *vaudevilles* non sono più meccanici di certi eroi delle commedie a tesi. Questi ultimi non danno, veramente, come certi fantocci del teatro gaio, l'impressione di essere fatti in serie, ma sono tuttavia fabbricati dall'autore in luogo di essere imitati e copiati sulla vita.

« Sovventissimo il teatro stava alla vita, come un'esibizione di boxe sta ad un combattimento in piena regola. Se il teatro dello schermo non perderà di vista la sua buona strada, raggiungerà più presto gli alti destini che gli sono indubbiamente riservati ».

Il pericolo russo

Henri de Kerillis in un suo articolo su Le Journal *considera con inquietudine il progresso che il comunismo fa fra la massa degli studenti e dei giovani operai, e tenta di scongiurarlo facendo il seguente quadro della Russia sovietica:*

« Evidentemente la Russia fa dei progressi. In ritardo di più d'un secolo sull'Occidente, è logico che dopo le convulsioni subite essa guadagni oggi un po' del tempo perduto. La sua organizzazione è, d'altronde, ancora troppo embrionale, troppo primitiva per partecipare alle scosse che rimuovono l'economia perfezionata, spinta all'eccesso, delle nazioni moderne. Ma bisogna constatare che il suo progresso, la sua evoluzione, li ha compiuti con l'aiuto del capitalismo. La sua industrializzazione è ispirata all'esempio americano. Le sue macchine le vengono inviate dalla Germania. I suoi ingegneri provengono da ogni parte d'Europa. I suoi capitali sono originari di Berlino e di New York. Oh ironia delle cose! Il comunismo non ha costruito nulla di veramente personale e tutto ciò che ha prodotto lo ha preso a prestito a questa vecchia civiltà che, secondo il punto di vista, ha generato tutte le disgrazie dell'umanità ».

Dopo aver lamentato che la gioventù francese sia sedotta dalle idee che vengono d'Oriente, dalla « mistica russa », com'egli la chiama, Kerillis conclude:

« Il capitalismo privato, distrutto dentro le frontiere, è stato sostituito, in Russia, dal capitalismo di Stato. Il padrone è, laggiù, il più inesorabile, il più duro, talvolta il più crudele dei padroni: è lo Stato. Lo Stato, che mette a razione il lavoratore per economizzare sul suo nutrimento o arricchirsi vendendolo allo straniero. Lo Stato il quale, non avendo alcun concorrente, fissa direttamente il salario, in onta alla legge della domanda e dell'offerta e, naturalmente, al più basso prezzo.

La gioventù inglese

*Paul Reboux tratta sull'*Oeuvre *della giovane generazione inglese che aveva dieci anni all'inizio della guerra, e dice:*

« Questa giovane generazione non tiene alcun conto di coloro che l'hanno preceduta. Essa deride le idee che furono onorate ed applicate. Essa disprezza le cose che ebbero consacrazione. Non esita a distruggere e ricostruire, ripudiando convenzioni e dogmi.

« Nelle famiglie, lo stesso disprezzo dell'autorità. Padri e madri hanno perduto la maestà che un tempo circondava di considerazione i genitori. Oggi, il vecchio Inglese che fuma la pipa bevendo il *grog* non dà più direttive all'Inglese *junior*. E' quest'ultimo che si rivolge a suo padre con tono arrogante e spicciativo e gli dice che, dal momento che non ha potuto impedire la guerra, bisogna che rimanga tranquillo e lasci agire coloro i quali, stavolta, dovrebbero andare al fuoco ».

La faccenda del rispetto a parte, ci pare strana la tirata di rammarico del signor Reboux. I tempi cambiano e non si può pretendere che i giovani inglesi si adagino nel filisteismo dei loro padri. Questo risveglio dei giovani è un richiamo alla realtà e alla lealtà, antinglese se si vuole, ma che fa molto piacere agli italiani.

I parassiti della T. S. F.

Sono, secondo C. M. Savarit, de L'Echo de Paris:

« ... le scintille elettriche prodotte dalla maggior parte dei motori elettrici, gli essicatori dei parrucchieri, le insegne luminose al néon, i segnali intermittenti, gli apparecchi ad alta frequenza, quelli dei raggi X, il radio dei medici, ecc... ».

Secondo Savarit, questi parassiti debbono scomparire per la tranquillità dell'audizione dei radioamatori. Ed all'anno si terrà a Parigi un congresso internazionale.

[illegible] sarà promulgato in Francia un decreto secondo il quale è vietato il funzionamento di tanti utili apparecchi per salvare le orecchie di qualche maniaco ascoltatore della radio... Se ne vedono di belle!...

IL CONGRESSO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

La documentaria relazione del Presidente S. E. Boselli

Siracusa, 19 sera.

S. E. Paolo Boselli ha fatto ai congressisti della «Dante Alighieri» una lunga e dettagliata relazione sull'attività svolta in tutto il mondo, nell'anno decorso, dall'italianissimo sodalizio.

Dopo aver ricordato che a Siracusa chiamano voci che le onde del mare ripetono da rive vicine e lontane, e che la città è antesignana nella storia della espansione culturale nel mondo, S. E. Boselli ha citato alcuni dati statistici riguardanti lo sviluppo della «Dante Alighieri» e dell'opera da essa svolta.

I comitati ed i sottocomitati locali della «Dante» sono 286 nel Regno e 150 all'estero, in complesso 436, cioè trentadue più dell'anno precedente. Esistono anche 37 gruppi giovanili, 23 femminili, due magistrali ed uno operaio: totale 68, e cioè 18 più dello scorso anno. I soci ascendono a 130 mila con aumento di 22 mila rispetto a quelli dell'anno passato. Gli aderenti scolastici e dopolavoristici raggiungono i 300 mila, onde la forza numerica totale del sodalizio sale a 438 mila soci ed aderenti, 85 mila più dello scorso anno. Anche la categoria dei soci perpetui è in continuo incremento col complesso di quasi 22 mila iscritti. Parlando della propaganda il relatore dice che i fiduciari nelle scuole medie sono 500, che si sono costituiti parecchi nuovi sottocomitati studenteschi, che gli studenti iscritti alla «Dante» (che erano due anni or sono 14 mila) oggi raggiungono i 65 mila, ed infine che promettenti risultati cominciano a confortare anche la propaganda tra le masse operaie con le prime migliaia di adesioni dopolavoristiche.

Secondo le origini e le tradizioni, la «Dante» ha sempre il cuore volto alle terre ove l'italianità più è combattuta o vive in pericolo, e da Siracusa — dice il presidente Boselli — il saluto del sodalizio va innanzi tutto all'isola vicina, in cui avverse minacce continua la lotta, contro l'idioma che è patrimonio millenario della sua gente.

Ma in tutto il mondo l'opera della «Dante» si svolge con continuo e rigoglioso incremento.

Nelle parole di S. E. Boselli passano in rassegna città e Nazioni di tutti i continenti. Tutta l'Europa, con particolare riguardo all'Oriente balcanico, il Nord Africa, il Nord America, l'Australia, e soprattutto l'America Latina, sono il campo vasto e redditizio della seminagione dell'idioma e della civiltà italica, per opera della «Dante». Corsi di lingua, scuole complete di primo e di secondo grado, biblioteche, «Case degli Italiani», conferenze patriottiche, cattedre di italiano istituite in Università, ecc., sono i mezzi che adopera e i risultati a cui giunge la benemerita Società dall'indomito fervore.

Terminando la sua lunga e brillante esposizione, l'illustre vegliardo così concludeva: «Una sola passione anima e guida la «Dante»: l'Italia. L'Italia per la quale da più di quaranta anni, con silenziosa tenacia lavoriamo; l'Italia per il cui avvenire sicuramente luminoso, nel nome del Re, segnacolo ed auspice di vittorie e di [illegible] italiana virtù, noi collaboratori fedeli per l'alta impresa del Duce e del Fascismo, dobbiamo e vogliamo ancora fervidamente lavorare».

L'on. Sardi nominato membro della missione della S. d. N. in Cina

Roma, 19 sera.

La Società delle Nazioni, per corrispondere ad analoga richiesta indirizzatale dal Governo cinese, intesa a ottenere la collaborazione degli organi della cooperazione intellettuale nell'opera di riorganizzazione dell'istruzione pubblica in quel Paese, aveva deciso di inviare in Cina una missione di educatori composta da quattro personalità: una francese, una inglese, una tedesca e una polacca.

Nella riunione del luglio scorso la Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale approvò tale decisione; ma a richiesta dell'on. Rocco, membro italiano, deliberò di aggregare un quinto membro, esperto in materia di cinematografia educativa, da designarsi dal Presidente dell'Istituto internazionale di Roma.

Fu designato lo stesso on. Rocco, di concerto col Presidente della Commissione internazionale e di cooperazione intellettuale. Avendo l'assemblea della Lega, nel settembre, stanziato l'aumento dei fondi necessari, è stato designato in questi giorni a far parte della missione in Cina l'on. Alessandro Sardi, Presidente dell'«Istituto Luce».

Gettato in un fosso con la moto da un'automobile sconosciuta

Milano, 19 sera.

Un contadino della cascina Bettola, sullo stradale da Milano a Pavul[illegible], uscito stamane alle 6,30 di casa per recarsi ai campi, scorgeva, immerso fino al collo, nelle acque di un canale, un giovanotto, il quale presso che allo stremo delle forze, si teneva aggrappato disperatamente a una motocicletta, pure caduta nel corso d'acqua.

Gettato l'allarme, coll'aiuto di altri coloni il disgraziato venne tolto dal canale in condizioni di estremo abbattimento fisico e accompagnato in automobile all'ospedale.

Rimesso in forze dalle pronte cure, il giovanotto, che si chiama Giorgio Petruzzi, di 25 anni, da Trigolo (Cremona), ha raccontato che nelle primissime ore di stamane percorreva lo stradale in motocicletta, quando era stato travolto e spinto con violenza lateralmente da un'automobile che procedeva a forte velocità. Egli venne proiettato nel canale con la macchina.

I sanitari lo hanno giudicato in stato preoccupante anche per l'assideramento.

Pure stamattina, in corso Magenta, un muratore intento alle riparazioni stradali è stato investito da un camion e ridotto in misere condizioni. Egli, certo Ambrogio Cervini, di 45 anni, da Controrno, è stato trasportato morente all'Ospedale Maggiore.

L'impressionante vendetta di una ragazza tradita

Messina, 19 sera.

Un episodio impressionante, determinato dalla gelosia, ma più ancora dalla sete di vendetta contro il seduttore infedele, si è svolto nella notte di ieri in una contrada del Faro.

Protagonista è la giovanissima contadina Giulia Savarese. Ella da tempo, dietro formale promessa di matrimonio, aveva stretto intimi rapporti col meccanico ventunenne Carmelo Grazioli.

Questi, che in un primo tempo aveva mostrato di aderire alle pressioni dei parenti della ragazza, a poco a poco diede segni di stanchezza, iniziando, anzi, una tresca con certa Grazia Miloti, abitante nella stessa contrada.

La sedotta non tardò ad averne notizia e decise di vendicarsi. [illegible] di guardia nei pressi della casetta in cui abitava la Miloti, attese che il Grazioli vi fosse entrato, quindi collocò davanti alla porta un fagotto di materie infiammabili e vi diede fuoco.

I due, rimasti avvolti dal fumo, cercarono scampo nella fuga e forzarono la porta, che, consumata dalle fiamme cedette. Ma, mentre il Grazioli cercava di uscire sulla soglia, si vide dinanzi la Savarese che prendeva a colpirlo violentemente con un troncone di legno, producendogli una grave ferita alla testa.

La Miloti, che era in preda a grave asfissia, e il Grazioli sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Principio d'incendio in un bosco prontamente soffocato dalla Milizia

Cogne, 19 sera.

Causa l'imprudenza di un ragazzo, il pastore Pietro Charvet di Celestino, di 11 anni, da Cretaz, il quale curava di spegnere alcuni tizzoni di un fuocherello da lui acceso per riscaldarsi, mentre pascolava le capre, si sviluppava durante il pomeriggio un incendio in una foresta sita nella frazione di Cretaz e di proprietà del milite forestale Federico Cuaz.

In seguito al pronto ed efficace intervento del maresciallo Borroz, comandante il distaccamento della Milizia Forestale, l'incendio veniva rapidamente domato, ed il danno limitato alla distruzione di poche piante ad alto fusto.

Al Capone riconosciuto colpevole di non aver pagato l'imposta sul reddito

Chicago, 19 sera.

E' finito il processo contro Al Capone, che è stato dichiarato colpevole su cinque dei ventitre capi d'accusa portati contro di lui per essersi sottratto al pagamento dell'imposta sul reddito. Egli, in base a tale verdetto, potrebbe essere condannato fino a diciassette anni di carcere e cinquantamila dollari di multa.

Ciò sarebbe il massimo della pena, ma non è improbabile che la sentenza, che sarà emessa domani, lo condanni a cinque anni di prigione.

Tremenda esplosione minieraria Numerose vittime

Bochum (Westfalia), 19 sera.

Una tremenda esplosione è avvenuta stamane alle 9,30 nella miniera di carbone di Mount Cenis, presso Hrnedesodingen. Al momento del disastro, numerosi minatori si trovavano al lavoro nella miniera.

Oltre cento operai sono rimasti imprigionati nelle gallerie e si teme che molti siano periti.

Sono stati organizzati prontamente i soccorsi e fino a questo momento le squadre di soccorso hanno accertato che il numero delle vittime ammonta complessivamente a 9 morti e 27 feriti. Altri 31 minatori sono stati riportati alla superficie sani e salvi.

Violento terremoto a Giava 500 morti ed ingenti danni

Parigi, 19 sera.

Si ha da Giava che un violento terremoto è stato registrato a San Cristobal e a Giava e diciotto villaggi indigeni sono stati distrutti. Si segnalano finora circa cinquecento vittime. Non si possono ancora calcolare i danni materiali nè il numero esatto delle vittime umane.

Biglietti falsi italiani da lire 100 fabbricati in Argentina

Buenos Aires, 19 sera.

La polizia ha scoperto una fabbrica di biglietti falsi da 100 lire ed ha tratto in arresto due individui che erano in possesso di parecchi di tali biglietti.

Numerosi battelli da pesca pericolanti al largo di Quebec

Ottawa, 19 sera.

Tutti i piroscafi disponibili del golfo di San Lorenzo sono stati pregati, per radio, di recarsi sollecitamente lungo il tratto costiero da Sgatto a Quebec per tentare di rintracciare una decina di battelli da pesca, che si temono perduti in seguito ad una forte tempesta.

Sciopero di marittimi in Australia per il licenziamento d'un marinaio

Sidney, 19 sera.

In seguito al licenziamento di un fuochista, che il capitano del piroscafo «Camberra» riteneva non desiderabile, è stato proclamato lo sciopero. Il «Camberra» e altri cinque piroscafi che si trovano in porto sono stati abbandonati dagli equipaggi.

Una nuova associazione antisovversiva, denominata «Nuova Guardia» e capeggiata dal col. Eric Campbell, annunzia, in un proclama, che agirà «per impedire che l'industria australiana venga massacrata da agitatori stranieri pagati dagli emissari dei Soviet».

La «Nuova Guardia» ha già iniziato la sua attività. Venerdì sera intervenne ad un comizio di comunisti sciogliendolo e fracassando a colpi di clava la tribuna degli oratori.

La polisportiva del Dopolavoro di Genova alla presenza del gr. uff. Beretta

Genova, 19, sera.

La manifestazione polisportiva dopolavoristica organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Genova, ha ottenuto un successo pieno ed incontrastato, sia dal lato sportivo e sia da quello propagandistico. Lo sport dopolavoristico genovese, con le gare di volata, tamburello, pallone elastico, palla al volo, tiro alla fune e bocce, ha vissuto una bella giornata che ha segnato pure una bella affermazione dell'organizzazione del Dopolavoro Genovese. Queste belle manifestazioni dimostrano la perfetta efficienza dell'inquadramento sportivo del Dopolavoro, che ha nelle sue file gli autentici lavoratori, i quali dalla pratica dello sport traggono motivo di ricreare lo spirito e di ritemprare il fisico.

Ma la manifestazione dopolavoristica genovese, che ha visto lo svolgimento di una serie di interessanti gare fra le squadre dei Dopolavoro Provinciali di Genova, Alessandria, Savona e La Spezia, è stata improntata da una caratteristica di particolare importanza, data la presenza del Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, gr. uff. Enrico Beretta, che ha potuto così constatare che anche Genova le direttive dell'O. N. D. vengono seguite scrupolosamente e gli scopi dell'istituzione Fascista sono magnificamente interpretati in ogni manifestazione. Il gr. uff. Beretta, insieme al Podestà di Genova, on. Eugenio Broccardi, al Commissario federale del P. N. F. presidente del Dopolavoro Provinciale on. Ettore Leale, al vice-presidente ed al direttore del Dopolavoro di Genova Cap. Gino Fiori e dott. Camillo Onesti, oltre all'Ispettore dell'O.N.D. cav. Silvio Veralno e ad altre autorità cittadine, si è recato sui varii campi dove si svolgevano le gare, interessandosi vivamente sull'andamento di esse ed esprimendo il suo compiacimento per la bella riuscita della manifestazione dopolavoristica.

Il programma della polisportiva si è svolto regolarmente e alle gare ha presenziato una numerosa folla di dopolavoristi. Sul Campo Municipale di via Guerrazzi si svolgevano le partite di volata, tiro alla fune, palla al volo e bocce, mentre allo sferisterio dello Zerbino si sono effettuati gli incontri di tamburello e pallone elastico. Nella volata si avevano i confronti Savona-Genova e Alessandria-Genova, che segnavano due affermazioni dei giuocatori della Superba; nella palla al volo le squadre genovesi venivano sconfitte dalle rappresentative di Savona e della Spezia, ma la squadra di Genova batteva quella di Alessandria nel tiro alla fune. Particolarmente combattuto è stato l'incontro boccioflio, durato ben cinque ore, e conclusosi con la vittoria degli alessandrini. Nel pallone elastico Genova ha prevalso nettamente su Savona, mentre nel tamburello il Dopolavoro Autobusieri ha avuto ragione del Dopolavoro tranviario.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Volata: Dop. Dip. Comunali (Pompieri Genova) batte Rappr. Alessandria 4-1 (arbitro Peirè) - O.N.D. Sampierdarena-Dopol. Comunale Savona 2-1 (arbitro Isolabella).

Palla al Volo: Rappr. La Spezia b. Goffredo Mameli Genova 2-0 (15-14, 15-14) - Rappr. Savona-U. S. Veloci Embriaci Genova 2-0 (15-12, 15-7). Arbitro Carmignani.

Tiro alla Fune: Rappr. Genova (Dopolavoro Ferroviario) batte Rappr. Alessandria (arbitro rag. Paganini).

Bocce: Rappr. Alessandria (Ravazzi, Grillo, Quaglia, Bassi) batte Rappr. Genova (Ferro, Garrè, Pagano, Rossi) per 21 punti a 20. Arbitro Picollo.

Pallone elastico: Rappr. Genova (Ghiara, Cadenasso, Burlando, Dellacasa) batte Rappr. Savona (Traversa, Rossi, Ferrero, Fossarello) 8-3. Arbitro Abbriata.

Tamburello: Dopolavoro Autobusieri (Mazzarello, Casale, Gamba, Pesce) b. Dopolavoro Tranviario (Grandi, Morgante, Valente, Garbero) 13-5. Arbitro Brasesco.

Ciclismo

La G. Coppa Fed. Prov. Fascista vinta da Valacchi

Alessandria, 19 sera.

A cura del Circolo Velocipedistico Alessandrino «Rionale Marengo», si è svolta ieri, sul percorso Alessandria, San Salvatore, Casale, Moncalvo, Asti, Alessandria, km. 105, una corsa ciclistica riservata ai dilettanti e per cui la Federazione Provinciale Fascista di Alessandria ha messo in palio una artistica coppa. Alla gara hanno preso parte 42 concorrenti, che hanno iniziato la corsa verso le ore 12; partendo da piazza Genova e attraversando le vie principali della città. Dopo una gara movimentata e assai veloce, un folto gruppo di corridori, guidato da Valacchi, ha fatto irruzione sulla pista dello stadio Marengo, ove si era dato convegno un largo stuolo di appassionati. Il giovane spinettese, che era riuscito ad assicurarsi alcuni metri di vantaggio, ha mantenuto la distanza malgrado il velocissimo inseguimento serrato degli avversari, ed è giunto primo al traguardo alle ore 15,25', impiegando tre ore 30' e 15".

Ecco la classifica ufficiale: 1. Valacchi Dino, di Spinetta Marengo, della Società Aquila Figino di Genova; 2. Scazzola Aurelio, a quattro macchine, della Fulgor di Savona; 3. Fassino Michele, del Gruppo Sportivo Spa di Torino; 4. Gunaco Primo, del Pedale Astigiano; 5. Molinar Edoardo, del Gruppo Sportivo Spa di Torino; 6. Ferrini, idem. Dopo dieci minuti arriva il secondo gruppo composto di una ventina di concorrenti che vengono classificati alla pari. La bella Coppa della Federazione Provinciale Fascista di Alessandria viene, quindi, assegnata al Gruppo Sportivo Spa di Torino, per avere i tre primi arrivati tra i primi sei classificati.

Il I Circuito di Dernice

Tortona, 19 sera.

In un percorso di km. 50, ha avuto luogo la corsa ciclistica riservata agli allievi, denominata «Primo circuito Dernice».

I partenti furono 25 e gli arrivati 18 nell'ordine: 1. Stucchi Luigi, dello «S. C. Focesi» di Milano, in ore 2.46'; 2. Castello Vincenzo della «Polisportiva Rivarolese» in 2.47'; 3. Gianni Leone, della «Valle Scrivia» in ore 2.47'; 4. Versiolin Francesco, dello «S. C. Focesi» di Milano; 5. Birio Aldo della «Fegino» di Genova; 6. Giani Pietro della «Valle Scrivia»; 7. Grosso Elio, della «Fegino» di Genova; 8. Zuccotti Primo, della «Valle Scrivia», ed altri dieci in tempo massimo.

La Coppa Nuvolone a Novara

Novara, 19 sera.

Organizzata dal Dopolavoro Roberto Folli ha avuto luogo oggi una corsa ciclistica per tesserati della U. V. I. di quinta categoria per la disputa della Coppa Nuvolone sul percorso: Novara, Mortara, Vigevano, Novara, km. 60, con controllo a Mortara e Vigevano. Oltre alla Coppa erano in palio numerose medaglie.

I partenti furono 72, che giunsero nell'ordine seguente: 1. Uboldi Carlo, S. S. Legnanese in ore 1,50; 2. Dughera Carlo, Gruppo Sportivo Spa Torino in 1,40; 3. Colombo Casimiro, G. Sportivo Bonservizi di Milano; 4. Muttini Oreste, Unione Ciclistica Novarese; 5. Feo Dante, id.; 6. Bracchi Francesco, Gruppo Sportivo Spa Torino; 7. Griffi Giuseppe, Società Sportiva Legnanese Legnano; 8. Re Mario, Libero Ferrario, Milano; 9. Angelini Mario, Cardano al Campo; 10. Pozzi Armando, id.; 11. Ratti Olivero, Gruppo Sportivo Crema; 12. Fizzotti Emilio, Novara. Media oraria chilometri 32,40.

La Coppa, da assegnarsi alla Società meglio classificata nei primi 10 arrivati, toccò all'Unione Ciclistica Novarese.

Il G. P. di Varazze

Varazze, 19 sera.

Organizzato ottimamente dalla Ciclistica Azzurra, si è svolto ieri il G. P. Ciclistico di Varazze per dilettanti juniores, che ha ottenuto grande successo. Cinquanta partenti, benchè altre gare del genere si fossero in Liguria.

La gara ha segnato la brillante vittoria del novese Gemme ed ha vista la bella prova di Mori, del fratello del campione dilettanti Olmo, di Repetto, e del tottagliero Spadi. La Coppa Città di Varazze e la targa Piemonte, sono state vinte dalla Ciclistica Azzurra.

L'ordine d'arrivo è il seguente: 1. Gemme Giacomo dell'Azzurra di Varazze in 3 ore e 30', alla media di km. 30.150; 2. Mori Carlo dell'Azzurra di Varazze a mezza ruota; 3. Olmo Michele dell'Ercole Piaggio di Genova ad una macchina; 4. Vivaldi Danilo della Fulgor di Savona; 5. Piccone Felice del Pedale Vadese; 6. Berri Egidio dell'Aquila di Fegino; 7. Repetto Giovanni dell'Azzurra di Varazze; 8. Sapadi Lorenzo; 9. Traverso Lino; 10. Parodi Ardilio. Seguono: Alessandria, Parodi, Piccardi, Bragalini, Porro, Barbacco, Cugge, Gaggero, Valle, Gamba ed altri in tempo massimo.

La Coppa Snia-Viscosa vinta da Scapini

Stradella, 19 sera.

Ottimamente organizzata, si è svolta una corsa ciclistica di km. 90 per la disputa della Coppa Snia Viscosa. La corsa è stata disputatissima lungo tutto il percorso ed ha dato i seguenti risultati: 1. Scapini Ernesto, (S. C. Aquilas) in ore 2,45, alla media oraria di km. 32,200; 2. Bellani Ernesto (S. C. Rossignoli); 3. Dolcerri Angelo, (S. C. Tonoli; 4. Necchi Pietro; 5. Lovagnini Mario; 6. Stefanoni; 7. Lunghi; 8. Vigna; 9. Sacchi; 10. Gramolotti.

La polisportiva alessandrina

Alessandria, 19 sera.

Per iniziativa dei dirigenti alessandrini della Fidal, si è svolta allo Stadio Marengo una manifestazione podistica che ha richiamato un largo numero di giovani concorrenti apparsi ottimamente addestrati a questo genere di corse.

Corsa m. 800: 1. Bocchio Giuseppe del Circolo Littorio in 2'8"; 2. Goretta Natale della Ratti; 3. Molinari del Littorio; 4. Piccoli; 5. Ravarino.

Corsa m. 3000, partenti 18: 1. Dolermo Bartolomeo della Società Facelli di Acqui in 10'5"; 2. Eberto Mario dello S. C. Galvani di Torino; 3. Notti; 4. Mignone; 5. Porzio; 6. Lutriani; 7. Carazza.

Corse al trotto, m. 1600, 1.a batteria: 1. Berta in 3'45"; 2. Bruno in 2'48". 2.a batteria, m. 1600. 1. Laguzzi in 2'46"; 2. Barisone.

Corsa degli asini al galoppo, metri 800, partenti 8. - Dopo un inizio movimentatissimo ed umoristico, poichè le indocili bestie non riescono a prendere una regolare partenza dando luogo a chiassose scenate da parte del pubblico numeroso, la corsa può svolgersi regolarmente limitata, però, a cinque soli concorrenti,... per rifiuto di obbedienza degli altri tre presentatesi allo starter: è giunto primo Police Vittorio... della scuderia Panizza, seguito, a distanza, da Police Alfredo; terzo Tribbio Giacomo.

La robusta e utilitaria motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3700) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendenti sul Campionato di Calcio.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Il tagliando per la sesta giornata del Campionato Nazionale di Calcio

Anche per la quinta giornata del Campionato di calcio i tagliandi del nostro IV Concorso Pronostici indipendente ci sono pervenuti con l'abbondanza delle settimane precedenti. La lotta fra le squadre che partecipano al campionato entra ormai in una fase particolarmente vivace. E' finito il periodo di assestamento nel quale si conferiva poco peso ai punti perduti. La classifica acquista una fisonomia ben definita e le più forti avanzano rapidamente lasciando a qualche lunghezza le più tarde a mettersi in azione. Bisogna correre ai ripari e lottare col fiato in gola, se è necessario, pur di non «mollare» dei punti preziosissimi. Di conseguenza, anche la competizione divinatoria ingaggiata fra i nostri numerosi lettori per la conquista dei ricchi premi — oltre diecimila lire — che costituiscono la dotazione del nostro IV Concorso Pronostici indipendente, si intensifica.

Chi ha avuto la fortuna di piazzarsi fin dalle prime battute nelle prime posizioni, non vuol saperne di lasciarsi raggiungere e, quindi, aguzza l'ingegno e fa appello a tutta la sua competenza calcistica; ma i ritardatari avanzano ora con passo deciso, ed ogni settimana sono punti nuovi che conquistano. Il Campionato è ancora lungo e la lotta è più che mai aperta. C'è ancora tempo anche per gli ultimi venuti, per coloro che appena cominciano in queste settimane. Intanto il nostro Ufficio Concorsi si è messo alle prese con le montagne di tagliandi e procede attivamente allo spoglio.

I premi del nostro IV Concorso pronostici sono esposti nelle vetrine della Ditta Morgando e C., in Via Cavour, 2 (angolo Via Roma).

Pugilato

Un'altra vittoria di Rolando

Parigi, 19 sera.

A Paris Ring, l'italiano Rolando ha riportato ieri una rapida vittoria per k. o. tecnico sul francese Raska. Rolando partì molto in fretta e Raska andò due volte al tappeto durante le due prime riprese. All'inizio della terza l'arbitro arrestava il combattimento dando la vittoria all'italiano per k. o. tecnico.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Mercato come al solito limitato a pochissimi scambi. Prezzi per la maggior parte dei valori nominali all'incirca sul livello della precedente chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,25	72,35
100	Id. f. c.	72,30	72,40
100	Consol. 5% c.	81,20	81,30
100	Id. f. c.	81,20	81,325
300	Torino 6% c.	456,75	457 —
500	S. Paolo 5%	458 —	459 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,65	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,70	99,60
100	B. T. Nov. [illegible]	99,80	99,80
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1404 —	1397,50
500	Banca Comm.	1200 —	1202 —
500	Credito Ital.	702 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	654 —	654 —
100	P.C.E.	67,25	66 —
200	Mediterranea	314 —	312 —
500	Meridionali	700 —	700 —
80	Cosulich	66 —	68 —
500	Rubattino	280 —	282 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	51 —
150	Lloyd Sabaudo	103,25	108 —
25	Ciriè-Lanzo	158 —	158 —
100	Italiana Gas	27,50	28 —
100	Stigo	53 —	54,75
250	Elettr. A. L.	64,50	63 —
125	Sip	84,25	83,50
400	Terni	300 —	307 —
500	Savigliano	388 —	390 —
250	Nebiolo	113 —	114 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	76 —	78 —
200	Fiat	160,50	161 —
50	Monte Amiata	79 —	80,00
100	Montecatini	134,50	135 —
100	Olivetti	176 —	176 —
75	Schiapparelli	13 —	12 —
100	Mira Lanza	40 —	41 —
100	Cir	122 —	122 —
—	W. Martiny	— —	— —
500	Acqua Potabile	396 —	396 —
100	Florio	35 —	35 —
150	Viscosa	29 —	29 —
100	Châtillon	234,50	234 —
100	Valli Lanzo	19,75	20 —
600	Beni Stabili	490 —	490 —
100	Cartiera Ital.	69,25	69 —
500	Cartiere Burgo	385 —	390 —
100	Pittaluga	30 —	30 —
100	Un. Cementi	35 —	35 —
60	Fornaci	248,50	250 —

Cambi: Parigi 76,30; Londra 75,33.

Colon. Merid. 16,65; Un. Manif. 218; Gavardo 630; Rossi 7130; Targetti 55; Cascami Seta 305; Bernasconi 60,50; Châtillon 230; Snia 29; Pacchetti e C. 31,25; Ansaldo 30; Miniere Elba 40 1/2; Ilva [illegible]; Metall. It. 116,50; Anidata 80,50; Montecatini 135,50; Dalmine 160; Breda 29; Bianchi 25; Isotta Fraschini 25; Fiat 161,50; Miani Silvestri 11; Reggiana 49,50; Adriatica Elettr. 136,50; Brioschi 700; [illegible] 117; Dinamo It. 146; Bresciana 165,50; Valdarno 152; Alta Italia 60; Emiliana 300; Trezzo d'Adda 295; Adamello 145; Smo 55; Edison 514; Id. Postergate 330; Sip 81; Tirso 131; Ligure Toscana 238; Viscola 317; Merid. Elettr. 290; Terni 306; Un. Es. Elettr. 30,50; Italcable 63; Tecnomasio 36,50; Distill. Ital. 78,50; Eridania 253; Industria Zuccheri 690; Raffineria L. L. 671; Italiana Gas 28; Mira Lanza 39; Petroli It. 7,75; Ardes 30,25; Fond. Reg. 190; Id. 7 % 41,50; Fondi Rustici 30,50; Beni Stabili 491; Saturnia 90,50; Pastif. Baroni 14; Alberghi Venezia 31; Italo-Am. 48; Pirelli It. 500; Rinascente 13,50; Pirelli e C. 175; Brasital 22,50; Dell'Acqua 114,50; Vedetta [illegible]; Obbl. Venezie 3,50 % 70,10; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; Id. 6 % 500,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 300; Id. 6,50 % 457; Cred. Miglior. 6 % 473; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 99,65 Id. (1932) 99,65. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 380; Londra 71,50; Amsterdam 790; Berlino 456; New York, telegr. 19,90; cheque 19,14.

GENOVA, 19. — Consolidati sostenuti. Continua l'astensione degli affari sui titoli ordinari. Solamente migliori le Rubattino, Viscosa, Elba. Tutto il rimanente stazionario. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f. m. 72,34; Cons. 5 % f. m. 81,25; Id. cont. 81,275; Obbl. Venezie 3,50 % 70,00; B. Italia 1396; B. Comm. It. 1204; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 301; B. Naz. Cred. 13; Ferr. Merid. 698; Medit. 300; Rubattino 283; Lloyd Sabaudo 100; Alta Italia 58; La Fulgor 66,95; Snia 28,50; Châtillon 238; Elba 36,75; Montecatini 130; Ilva [illegible]; Ansaldo 30; San Giorgio 106; Fiat 160; Off. Elettr. Genovesi 300; Un. Es. Elettr. 30,50; Sett. 230; Sip 80; Terni 306; Eridania 253,50; Industrie Zuccheri 695; Raffineria L. L. 666; Distill. It. 80; Molini A. I. 239; Ardes 31,30; Beni Stabili 491. — CAMBI: Parigi 75,70; Londra 75,50; New York 19,925.

ROMA, 19. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,40; Id. f. m. 72,45; Cons. 5 % cont. 81,275; Id. f. m. 81,30; Obbl. Venezie 3,50 % 70,25; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1399; Cred. Fond. 470; B. Comm. It. 1200; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 695; Tramways 112; Rubattino 281; Snia 28,50; Elba 31,50; Metall. It. 145; Ilva 130; Montecatini 135; Ansaldo 31,50; Fiat 159; Terni 300; Elettr. Gas Roma 715; Aquila 79; Romana Zuccheri 80; Fondi Rustici 30; Immobiliare 55; Beni Stabili 490; Imprese Fondiarie 90,50; Risanamento 635; Acqua Marcia 568. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 74,00; New York 19,225.

TRIESTE, 19. — Rend. It. 3,50 % f. m. 72,40; Consolidati 5 % 81,30; Venezie 3,50 % 70,25; B. Comm. Triestina 401; Adria 55; Cosulich 64,50; Libera Triestina 29; Lloyd 200; Assic. Generali 2060. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 75,50; New York 19,55; Zurigo 380; Madrid 172; Amsterdam 787; Berlino 456,50; Praga 57,40; Zagabria 337,75; Bruxelles 265,75.

Borse italiane

MILANO, 19. — Esordio quasi nullo con chiusura animata e sostenuta particolarmente per il comparto elettrico dove troviamo le Edison da 511 a 544, Meridelettriche a 301, Valdarno da 172,50 a 182, Adriatica a 135,50-136, Bresciana a 165,50, e le Tirso da 131 a 135. Guadagnano pure terreno le Meridionali, Raffineria Zuccheri, Distillerie, Stampati, Rossari, Turati, Snia, Targetti, Metalli e Fiat. Invariati i bancari e pesanti le Eridania, Mediterranee, Cosulich, Isotta e Beni Stabili. Deboli i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,30 e il Consolidato 5 % fra 81,25 e 81,275 per fine corrente mese. Cambi quasi normali intorno ai corsi ultimi di venerdì.

Rend. It. 3,50 % 72,30; Cons. 5 % f. m. 81,275; Banca Italia 1400; B. Comm. It. 1201,50; B. Roma 105; Cred. It. 700,50; Cred. Marit. 300; B. Naz. Cred. 15; Com. [illegible]; Fin. 655; Ferr. Mediterranee 310; Meridionali 700; Veneta Costruz. Ferr. 134; Cosulich 61,50; Rubattino 281; Libera Triestina 29; Cantoni 1720; Turati 185; Furter 40; Val d'Olona 150; Valle Seriana 700; Val Ticino 95; Stamp. De Angeli 655; Cantoni Coats 168; Lin. Can. Naz. 116; Rossari e Varzi 228; Rotondi 750; Tosi 90.

Borse estere

Parigi, 19. — La calma di cui la Francia ha dato prova durante le elezioni dipartimentali ha prodotto una buona impressione nella Borsa. Difatti il mercato si apre stamattina con tendenza molto ferma. Particolarmente le Rendite francesi guadagnano terreno. Fra i valori bancari la Banca di Francia ha ripreso circa 500 punti e la Banca di Parigi 60. Fra i valori industriali, elettrici, carboniferi e minerari i guadagni sono abbastanza sensibili. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez guadagnano 250 punti e le petrolifere, le diamantifere e le caucciù sono pure ferme. Alla chiusura i valori francesi erano molto fermi. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 98,50; New York 25,30; Italia 131,25; Belgio [illegible]; Svizzera 495.

Londra, 19. — L'apertura del mercato è buona senza tuttavia essere molto sollecitata data la ristrettissima attività. Si nota tuttavia una buona tendenza dei valori petroliferi e delle caucciù. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 98,50; New York 3,9825; Italia 74,97; Berlino 16; Belgio 27,55.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Invenzioni Brevetti, corso Re Umberto 7, ore 11, straord. (27-10 stessa ora).

— Soc. An. Sala d'Arte Guglielmi, piazza Castello 25, ore 10,30.

Bologna. — Soc. An. Antiche Fonti Salutari di Corticella, presso studio Pinetti, via S. Vitale 30, ore 10, ord. e straord. (20-10 stessa ora).

Legnago. — Soc. Italiana Welger, in liquidazione, sede sociale, ore 11, straord. (23-10 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Ferri e Acciai Pinucci, corso Roma 5, ore 10 (22-10 stessa ora).

— Soc. An. «La Lombarda», via Gaetano Negri 10, ore 17, straord. (31-10 stessa ora).

— Soc. An. Industria Italiana Cementi, via Manzoni 10, ore 16, ord. e straord.

— Ditta Emilio Beati e C., via Castelvetro 17, ore 11 (21-10 stessa ora).

Napoli. — Soc. Fornaci di Casalvelino, corso Umberto I, 153, ore 16, ord. e straord.

Roma. — Soc. An. «Alex», via Brescia 34, ore 10, ord. e straord. (31-10 stessa ora).

— Soc. An. Istituto Specialista Prodotti Industrie Chimiche, via Brescia 34, ore 10 (31-10 stessa ora).

— Istituto Centrale di Credito, via Agostino Depretis 86, ore 18, straord. (21-10 stessa ora).

— Soc. An. Finanziamenti e Partecipazioni, via Firenze 47, straord.

Savona. — Fornace Laterizi di Millesimo, in liquidazione, via Paolo Boselli 7-9, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO). — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.

Ore 20: Comunicati dei consorzi agrari e della R. Società Geografica — 19,30: Musica varia — 19,50: Comunicati del Dopolavoro — 20,15: Musica riprodotta — 20,45: Commemorazione di Edison tenuta dall'on. prof. ing. Gian Giacomo Ponti — Seguirà concerto di musica orchestrale — 22: Trasmissione della commedia: «I diritti dell'anima», un atto di Giuseppe [illegible].

ROMA, kc. 680, m. 441,2, Kw. 75. — NAPOLI, kc. 940, m. 331, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Dischi — 20,10: Giornale radio, Sport, Giornale i giornali, Notiziario varie. — 20,30: Eventuali comunicati dell'Eiar. — 20,45: Rubrica della moda. — 21: Concerto di musica varia e canzoni. — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, kc. 662, m. 453,2, Kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. Giornale radio. — 20,45: Musica teatrale, diretta dal M.o F. Limenta — Musica riprodotta e strumentali. — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, kc. 564, m. 531,5, Kw. 3,5. — Ore 20,30: Dischi. — 20,50: Rubrica della moda. — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. - Trasmiss. fonografica dell'opera: «Manon Lescaut». — Fra il 1.o e 2.o atto: Curiosità. «L'incoronazione di Ruggero re di Sicilia» conversazione. — Fra il 2.o e 3.o atto: Notiziario cinematografico.

TRIESTE, kc. 1211, m. 247,7, Kw. 15. — Ore 20,30: Com. agrari. Radio-giornale. Com. Dopolavoro. Radio giornale geografico. — 21: Eventuali com. dell'Eiar. Musica riprodotta. — 21,30: Concerto di violino e canto. — 22,15 Trasmiss. di programma orchestrale. — 22,55 Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, kc. 806, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 22,30: Concerto dell'orchestra della stazione. — 23,5: Concerto di violoncello e piano. — 23,45: Concerto.

BORDEAUX LAFAYETTE, kc. 980, m. 304, Kw. 20. — Ore 20,30: Musica riprodotta. — 21,30: Serata di musica classica.

DAVENTRY NAZ., kc. 193, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,30: Lieder di Schubert per canto e piano. — 21: Concerto orch. ed arie per tenore. — 23,5: Musica da ballo.

DAVENTRY REG., kc. 752, m. 398,9, Kw. 25. — Ore 19,30: Concerto del coro della staz. — 21: Concerto bandistico ed arie per baritono.

LIPSIA, kc. 1157, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 20: Concerto sinfonico. — Fino alle 24: Concerto di musica varia.

LONDRA REG., kc. 842, m. 356,3, Kw. 35. — Ore 19,30: Concerto d'orchestra e musica per due pianoforti. — 21: Concerto del coro della stazione. — 21,45: Vaudeville. — 23,35-1: Musica da ballo.

MADRID, kc. 707, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 20: Campane, Dischi.

MARSIGLIA, kc. 950, m. 315, Kw. 1,5. — Ore 21,10: Concerto sinfonico.

PARIGI TORRE EIFFEL, kc. 207,5, metri 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: «L'arte pianistica in Europa».

RADIO PARIGI, kc. 174, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 19,30: Mezz'ora di dischi. — 20,30: Radio concerto di musica riprodotta (sette numeri).

TOLOSA, kc. 779, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Canzonette. — 19,15: A soli diversi. — 19,45: Orchestra sinfonica. — 20: Dischi. — 20,15: Musica da ballo. — 21: Musica militare. — 21,15: Estratto di films cantati. — 21,30: Orchestra argentina. — 21,45: Orchestra musette. — 22: Orchestra viennese. — 22,30: Canto operette. — 22,45: Orchestra.

VIENNA, kc. 581, m. 517,2, Kw. 20. — Ore 19,45: Concerto di musica varia. — 22,50: Musica da ballo.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Il 18 corrente, in Rodero (Como), colpito da morbo crudele, ritornava a Dio il piccolo

Gustavo Cappa Bava

d'anni sette

Straziati ne danno il triste annunzio: la madre Maria Luisa Mattirolo, il padre Ing. Giulio, il fratellino Luigi, i nonni Prof. Oreste Mattirolo e Maria Stuardi, le famiglie Cappa-Bava, Mattirolo, Debernardi, Valli, Franzini, Toso, Poccardi, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corrente, alle ore 10, in Rodero.

Indi la cara salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Nella Cappella del Cimitero sarà celebrato un Ufficio funebre mercoledì 21 ottobre, alle ore 10. 6224

Stamane, alle 5, dopo una vita interamente dedicata al lavoro, decedeva

Debernardi Cesare

Impresario costruttore

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i fratelli Geom. Enrico con la moglie Lina Viola, Ing. Guido con la moglie Anna Trivero e bimba Luciana; gli zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Vicoforte 21. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Torino, 19 ottobre 1931 - A. IX.

Genta - Tel. 40-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo una vita tutta onestà e lavoro, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Paolo Foglietti

Pensionato

Ne danno il triste annunzio il fratello Prof. Don Filiberto, i nipoti e parenti tutti colla fedele Carolina. La sepoltura avrà luogo martedì 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via Assarotti 6. Non fiori, ma preghiere.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

A soli ventiquattro anni, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, il 18 corrente, rendeva la bell'anima a Dio

Silvio Francou

Contabile bancario

I genitori, il fratello, gli zii, le zie, le cugine, i cugini ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Gravere (Susa), martedì 20, ore 15,30. Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che prenderanno parte all'accompagnamento. 24697

La Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, partecipano con vivo dolore la morte dell'impiegato

Silvio Francou

Torino, 19 ottobre 1931-IX. 6225

Circondata dagli amati suoi figli, cristianamente come visse, ritornò oggi, serena al Signore, munita di tutti i conforti di N. S. Religione e della speciale Benedizione di S. S. il Pontefice, l'anima eletta di

Eva Chiusano Ramella

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio, i figli: Maria Teresa, Clotilde, Dott. Carlo, Avv. Giuseppe, Roberto, Eva, Rag. Augusto, Dina, Rag. Mario, Jole, Antonietta, con le rispettive famiglie; i fratelli e le sorelle: Oreste e consorte, Fadilla, Maria, Avv. Umberto, i nipoti, i cugini ed i parenti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 20 corr., alle ore 9,30, partendo da Corso Vinzaglio, N. 32. Preghiere, invece di fiori.

Torino, 18 Ottobre 1931 - IX.

Genta - Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Martedì 20 corrente, alle ore 8, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (Via Pallamaglio), verrà celebrata la Messa anniversaria della compianta GUILIZONI ALESSANDRA-MORRA. 24517

Martedì 20, ore 9, la salma del compianto SEBASTIANO GARIGLIO sarà trasferita nella Cappella per Lui appositamente eretta nel Cimitero di Moncalieri. 24504